da De Nicola a Mattarella

TUTTI I NUMERI DEI PRESIDENTI

Sedute, voti, scrutini,
regole, curiosità

{ i/d }
italiadecide

L'elezione del Presidente della Repubblica è il momento istituzionale più importante non solo perché si tratta della più alta carica della Repubblica, ma anche per la qualità dei poteri e delle responsabilità che gravano su questa figura.

italiadecide *propone una serie di schede di documentazione sull'elezione di tutti i Presidenti della Repubblica: da chi sono stati eletti, con quale maggioranza, dopo quanto tempo, chi ha costruito il consenso per la loro elezione. Si tratta di informazioni e dati non inediti ma organizzati in modo da renderli immediatamente fruibili.*

La raccolta è stata curata da Teo Ruffa, direttore esecutivo di ***italiadecide*** *e prima, per oltre trent'anni funzionario e direttore generale di un importante gruppo parlamentare presso la Camera dei deputati.*

Aggiornamento marzo 2015

SOMMARIO

Il Parlamento in seduta comune ... 3
Chi convoca ... 3
Seduta ininterrotta, ma salviamo il cenone ... 3
Quando convoca ... 4
Chi presiede. Dove di svolge la seduta comune ... 5
Come si svolgono le votazioni. La "chiama" ... 5
Dove e come si svolge lo scrutinio ... 5
Quando entra in carica il Presidente neoeletto ... 6
E se il Presidente non viene eletto Prima della scadenza del predecessore? ... 6
Il Presidente può essere sospeso dalla carica? ... 6
Dimissionari, perché... ... 7
Lo scompiglio di Pertini ... 7
Chi vota ... 8
Quando hanno votato i Presidenti dimissionari ... 8
Elettori, perché "grandi" ... 8
Il voto è segreto ... 9
I furbetti dell'emiciclo ... 9
E comparvero le cabine... ... 10
La scheda stracciata ... 11
La mezza scheda ... 11
Quando l'urna andò dal votante ... 12
Primi nomi di donna sulle schede ... 12
Inizio delle votazioni ... 13
Cadenza delle votazioni ... 13
Quanti voti occorrono per essere eletti ... 13
Chi può essere eletto ... 13
Voti dispersi ... 13
Il primo adempimento ... 14
La parte del leone ... 14
Un proposito mai realizzato ... 15
Parlamento in seduta comune solo seggio elettorale ... 16
1948. Togliatti: sospendiamo la seduta, cerchiamo un accordo Dossetti: non si può siamo solo seggio elettorale ... 16
1978. Ingrao ribadisce: solo seggio elettorale Bonino contesta: nessuna norma lo stabilisce ... 17
Chi propone i candidati ... 18
Quando Fassino candidò D'Alema ... 18
La Costituente: un regolamento ci vuole ... 19
La prassi: il Regolamento è quello della Camera ... 20
Qualche scongiuro ... 20
Il menagramo ... 21

Prerogative e poteri del Presidente della Repubblica ... 23
Ma cosa fa il Presidente della Repubblica? ... 23
Presidente della Repubblica o Capo dello Stato ... 24

I Presidenti 25

Enrico De Nicola 27
Assemblea Costituente. Elezione del Capo provvisorio dello Stato 28
Cronologia istituzionale 1946/1948 30

Luigi Einaudi 31
Cronologia istituzionale 1948/1955 32

Giovanni Gronchi 33
Cronologia istituzionale 1955/1962 34

Antonio Segni 35
Cronologia istituzionale 1962/1964 36

Giuseppe Saragat 37
Cronologia istituzionale 1964/1971 38

Giovanni Leone 39
Cronologia istituzionale 1971/1978 40

Sandro Pertini 41
Cronologia istituzionale 1978/1985 42

Francesco Cossiga 43
Cronologia istituzionale 1985/1992 44

Oscar Luigi Scalfaro 45
Cronologia istituzionale 1992/1999 46

Carlo Azeglio Ciampi 47
Cronologia istituzionale 1999/2006 48

Giorgio Napolitano 49
Cronologia istituzionale 2006/2013 50

Giorgio Napolitano 51
Cronologia istituzionale 2013/2014 52

Sergio Mattarella 53
Cronologia istituzionale 2015 54

Le regole 55
Costituzione della Repubblica Italiana 57
Regolamento della Camera dei deputati 60
Regolamento del Senato 60

Tutte le sedute comuni scrutinio per scrutinio 61

Statistiche 113
Scrutini e giorni di votazione 115
Voti ottenuti 116

IL PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

CHI CONVOCA

La convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica spetta al Presidente della Camera dei deputati.

Seduta ininterrotta, ma salviamo il cenone

La seduta comune è considerata seduta unica, anche se si sviluppa in più giornate. Non possono esserci giornate nelle quali non si abbia almeno una votazione. Solo due volte la seduta comune si è esaurita in una sola giornata e con una sola votazione: il 24 giugno 1985, elezione di Francesco Cossiga; il 13 maggio 1999, elezione di Carlo Azeglio Ciampi.

Nella seduta comune che portò all'elezione di Giuseppe Saragat, dal 16 al 28 dicembre 1964, capitò di mezzo il Natale: si votò il 24 dicembre. Votazione con inizio alle 10,30, e fu salvo il cenone della vigilia; si votò pure il 25 con inizio alle 19 e si salvò così il pranzo della festa.

La vigilia di Natale si votò anche in occasione dell'elezione di Giovanni Leone, dicembre 1971. Seduta alle ore 9, per avere pomeriggio e serata senza impegni. Ma la sorte fu benigna e l'accorgimento si rivelò superfluo: alle ore 13 Leone venne eletto, dopo 14 giorni e 23 scrutini; tutti liberi già per il pranzo.

E avvenne così che, almeno in Italia, Natale portò, oltre ai soliti doni, anche il sesto Presidente della Repubblica.

QUANDO CONVOCA

Nella convocazione del Parlamento in seduta comune, possono verificarsi tre situazioni:

a) convocazione in situazione di "normalità";
b) convocazione a Camere sciolte;
c) convocazione in caso di dimissioni, impedimento permanente o morte del Presidente della Repubblica.

a) Convocazione in situazione di "normalità".

La convocazione del Parlamento in seduta comune – **la convocazione, non l'effettiva riunione con l'inizio delle votazioni** – viene diramata trenta giorni prima che si concluda il settennato.

La dottrina prevalente e la prassi costante computano l'inizio del settennato dal giorno del giuramento e non da quello dell'elezione.

b) Convocazione a Camere sciolte.

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

d) Convocazione in caso di dimissioni, impedimento permanente o morte del Presidente della Repubblica.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro 15 giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione. *(vedi punto b)*

In situazioni di questo tipo, il termine dei 15 giorni, che partono dalla data dell'atto di dimissioni, dell'accertamento dell'impedimento permanente o dalla morte, è stato sempre interpretato come quello entro il quale devono avere luogo l'effettiva riunione del Parlamento e l'inizio delle votazioni.

CHI PRESIEDE. DOVE DI SVOLGE LA SEDUTA COMUNE

L'assemblea del Parlamento in seduta comune è presieduta dal Presidente della Camera dei deputati. Siede al suo fianco, ma senza funzioni, il Presidente del Senato.
Se il Presidente del Senato non può partecipare alla seduta comune perché impegnato nel ruolo di supplenza del Presidente della Repubblica, accanto al Presidente della Camera siede il Vicepresidente del Senato anziano per elezione. È successo quattro volte, dopo le dimissioni di Segni, Leone, Cossiga, Napolitano.
Il Parlamento in seduta comune non ha una sede propria né una propria struttura di servizio. Le sue riunioni si svolgono nell'Aula della Camera dei deputati, a Palazzo Montecitorio. Per ogni sua esigenza si serve degli uffici e dei servizi della Camera.

COME SI SVOLGONO LE VOTAZIONI. LA "CHIAMA"

Le operazioni di voto si svolgono con il metodo della "chiama": i "grandi elettori" vengono chiamati ad esprimere il voto dalla Presidenza uno ad uno, in ordine alfabetico. Esprimono il loro voto in cabine appositamente allestite sotto il banco del Presidente, nello spazio normalmente riservato ai membri del governo. La "chiama" ha inizio dai senatori, seguono i deputati e i delegati regionali *(vedi pag. 10)*.

DOVE E COME SI SVOLGE LO SCRUTINIO

Lo scrutinio avviene, in seduta pubblica, nella stessa Aula in cui si è votato ed è effettuato dal Presidente che legge ad alta voce il nome segnato sulla scheda; i segretari di Presidenza registrano il voto e procedono al computo. A elezione avvenuta, il Presidente della Camera proclama eletto il Presidente della Repubblica. È successo due volte che il Presidente della Camera, nella sua funzione di Presidente del Parlamento in seduta comune, abbia proclamato eletto se medesimo: Gronchi il 29 aprile 1955; Scalfaro il 25 maggio 1992.

QUANDO ENTRA IN CARICA IL PRESIDENTE NEOELETTO

Il Presidente neoeletto entra in carica non al momento dell'elezione e della proclamazione, ma solo dopo il giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione. Il giuramento viene prestato nell'Aula di Montecitorio in una sessione del Parlamento in seduta comune appositamente convocata, non in quella in cui il Presidente è stato eletto e proclamato. Effettuato il giuramento, il Presidente della Repubblica pronuncia il suo messaggio di insediamento. Tra l'elezione e il giuramento trascorre sempre qualche giorno: il massimo si è avuto con Gronchi, 12 giorni, il minimo con Saragat e Pertini, un giorno solo. **Il computo del settennato ha inizio dalla data del giuramento, non da quella della proclamazione.**

E SE IL PRESIDENTE NON VIENE ELETTO PRIMA DELLA SCADENZA DEL PREDECESSORE?

La Costituzione non prevede un modo per affrontare il caso. Si possono ipotizzare due soluzioni: supplenza da parte del Presidente del Senato o "prorogatio" dei poteri del Presidente in scadenza.
La maggior parte dei costituzionalisti propende per la "prorogatio", sulla base di due considerazioni: è già prevista dalla Costituzione quando all'art. 85, stabilisce che "se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, l'elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo **sono prorogati i poteri del Presidente in carica**". In secondo luogo, il principio della "prorogatio" vige sia rispetto agli uffici pubblici sia rispetto agli organi costituzionali, tranne nei casi in cui la Costituzione lo vieta espressamente. La Costituzione tace al riguardo e, nel silenzio, si applica il principio generale.

IL PRESIDENTE PUÒ ESSERE SOSPESO DALLA CARICA?

La possibilità, solo la possibilità, è prevista dalla legge costituzionale n. 1 del 1953 dove, art. 12, stabilisce che: "Quando sia deliberata la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, la Corte Costituzionale **può** disporne la sospensione dalla carica".

Dimissionari, perché...

Si sono verificati quattro casi di dimissioni da Presidente della Repubblica.
Antonio Segni il 6 dicembre 1964, per malattia non reversibile: convocazione della seduta comune 6 dicembre, inizio votazioni 16 dicembre;
Giovanni Leone il 15 giugno 1978, travolto da una campagna di stampa e politica sul presunto coinvolgimento nello scandalo Lockheed: convocazione della seduta comune 15 giugno, inizio votazioni 29 giugno;
Francesco Cossiga il 28 aprile 1992, in polemica con i partiti: convocazione della seduta comune 28 aprile, inizio votazioni 13 maggio.
Giorgio Napolitano il 14 gennaio 2015, per ragioni personali: convocazione della seduta comune 14 gennaio, inizio delle votazioni 29 gennaio.

Lo scompiglio di Pertini

Vi sono altri quattro casi di dimissioni dall'incarico di Presidente della Repubblica: Pertini, Scalfaro, Ciampi, Napolitano 1. Non costituiscono però precedente perché avvenute a successore eletto. Pertini si dimise il 29 giugno 1985, dieci giorni prima della scadenza del mandato, ma ***solo dopo*** *l'elezione di Cossiga, al fine di fare entrare il neoeletto "al più presto nella pienezza dei suoi poteri".*
Le dimissioni di Pertini gettarono un po' di scompiglio ai vertici delle altre istituzioni: la Presidente della Camera, Nilde Iotti, - come raccontò Giorgio Frasca Polara, suo portavoce, principe dei cronisti parlamentari e all'epoca redattore de l'Unità - si vide costretta ad annullare repentinamente la convocazione della seduta comune per il giuramento del neoeletto, e ad emanarne in fretta e furia una nuova. Il Presidente del Senato, Cossiga - eletto Presidente della Repubblica - in Sardegna per un omaggio alla sua terra prima di salire sul colle più alto, fu fatto rientrare precipitosamente per esercitare, da Presidente eletto, la funzione di supplente del suo predecessore. Anche Scalfaro si dimise, il 15 maggio 1999, 13 giorni prima della scadenza del mandato per accelerare l'insediamento del suo successore. Queste dimissioni passarono quasi inosservate, come quelle di Ciampi, dimessosi lo stesso giorno dell'insediamento di Napolitano, 15 maggio 2006, 3 giorni prima della scadenza del mandato. Del tutto ignorate, registrate solo dalla Gazzetta Ufficiale, le dimissioni di Napolitano 1, il 22 aprile 2013, stesso giorno del suo secondo insediamento, ventitré giorni prima della scadenza del suo primo mandato. Dimissioni durate solo poche ore, ma dettate sempre dalla esigenza di accelerare l'insediamento del successore, in questo caso sé medesimo.

CHI VOTA

Il seggio elettorale è composto dai deputati e dai senatori in carica e da 58 delegati regionali. Tutti insieme vengono definiti anche "grandi elettori". Nel caso in cui il Presidente della Repubblica si dimetta prima della conclusione del mandato, diventando senatore di diritto e a vita, entra a far parte a pieno titolo del seggio elettorale.

Quando hanno votato i Presidenti dimissionari

Giovanni Leone, dimessosi da Presidente della Repubblica il 15 giugno 1978, partecipò l'8 luglio successivo alla seduta comune, che portò all'elezione di Pertini; dimissioni e notizia che Leone era entrato a far parte del Senato erano state comunicate all'Assemblea di Palazzo Madama il 20 giugno.

Francesco Cossiga, dimessosi il 28 aprile 1992, partecipò il 13 maggio successivo alla seduta comune, che portò all'elezione di Scalfaro; dimissioni e notizia che Cossiga era diventato senatore a vita furono comunicate al Senato il 28 aprile 1992.

Giorgio Napolitano, dimessosi il 14 gennaio 2015, partecipò dal 29 gennaio successivo alla seduta comune, che portò all'elezione di Sergio Mattarella; dimissioni e notizia che Napolitano era entrato a far parte del Senato furono comunicate il 14 gennaio

Elettori, perché "grandi"

Abbiamo usato l'espressione "grandi elettori" per definire i deputati, i senatori e i delegati regionali riuniti per eleggere il Presidente della Repubblica. Ma da dove deriva questa espressione, ormai entrata nel linguaggio comune? Quasi sicuramente essa è mutuata dal sistema elettorale degli USA dove il Presidente, contrariamente a quanto comunemente si crede, non viene eletto direttamente dal popolo ma da un collegio elettorale composto dai delegati che la legge assegna a ogni Stato sulla base del numero dei suoi abitanti e che vengono chiamati appunto "grandi elettori".

IL VOTO È SEGRETO

La Costituzione prevede esplicitamente lo scrutinio segreto.
È però accaduto, - nel 1964, elezione Saragat, e nel 1971, elezione Leone - che alcuni degli elettori abbiano dichiarato apertamente la propria astensione.
Ugualmente è avvenuto nel 1978 durante le votazioni per l'elezione di Pertini. Nel corso di quella seduta comune - 29 giugno/8 luglio - Marco Pannella e Lucio Magri sollevarono il problema dell'ammissibilità dell'astensione nelle votazioni per schede. In proposito, il Presidente Ingrao, precisò: *"per quanto riguarda la questione generale dell'ammissibilità dell'astensione nelle votazioni per schede, la prassi ed il regolamento della Camera sono chiari ed ammettono, senza possibilità di equivoco, l'astensione nelle votazioni segrete come espressione di "non voto", con particolari effetti sul computo del numero legale. Di qui anche la differenza tra la dichiarazione di astensione e la scheda bianca: questa è espressione di un voto vero e proprio; mentre l'astensione non può mai essere manifestata in forma segreta, appunto perché non è una forma di votazione….."*

I furbetti dell'emiciclo

Seduta comune 6 maggio 1962, elezione Segni. I grandi elettori comunisti denunciano che alcuni loro colleghi democristiani depongono nell'urna schede sulle quali è già scritto il nome di Segni. Putiferio in Aula. Il Presidente Leone riconosce che "scorrettamente" un segretario, il senatore Cemmi, ha consegnato al senatore Azara una scheda prevotata; dichiara nulla quella scheda ma, non potendo essa essere identificata, dichiara nulla tutta la votazione effettuata fino a quel momento.
Seduta comune del 23 dicembre 1971, elezione Leone. Il senatore Maris protesta affermando che alcuni grandi elettori si recano all'urna con la scheda aperta. Il Presidente, Pertini, riconosce che la protesta è fondata e richiama formalmente i partecipanti al voto sostenendo che "il voto, secondo il dettato costituzionale, è segreto, e il segreto non è solo un diritto ma anche un dovere. Per il cittadino elettore vi è il dovere assoluto della segretezza del voto. Se la segretezza del voto viene meno, il Presidente del seggio annulla il voto e lo denuncia all'autorità giudiziaria. Ora non vedo la ragione per la quale un dovere che deve essere rispettato dal cittadino elettore non debba essere rispettato dai parlamentari elettori che hanno fatto la legge per il primo".

E comparvero le cabine...

Nel corso dello svolgimento della seduta comune che portò all'elezione di Scalfaro – 13/25 maggio 1992 – a seguito delle discordanze emerse tra il numero dei votanti e quello delle schede e della reiterata richiesta di Marco Pannella di adottare misure per garantire la segretezza del voto, il Presidente, Scalfaro, dopo una riunione congiunta delle Conferenze dei capigruppo di Camera e Senato, introdusse – nelle votazioni del 17 maggio – significative novità nelle procedure di voto, rendendole analoghe a quelle seguite nei collegi elettorali ordinari. Dispose infatti: che le schede venissero timbrate e siglate dal Segretario generale della Camera, essendo la Camera responsabile delle sedute comuni del Parlamento; che i grandi elettori entrati nel corridoio sotto il banco della Presidenza, ricevessero la scheda – timbrata e siglata – e la matita, entrassero nelle apposite cabine, che fecero così la loro apparizione, votassero e, uscendo, deponessero la scheda nell'urna di fronte alla quale vi sarebbe stato un segretario di Presidenza.

La scheda stracciata

Lunedì 10 maggio 1948. Prima seduta comune del parlamento repubblicano nato dalle elezioni del 18 aprile.

Primo incidente d'aula. Primo richiamo all'ordine.

Gli inappuntabili stenografi della Camera registrano: *quando è chiamato il nome del deputato Alliata di Montereale, questi dichiara di astenersi e nel contempo lacera la scheda destinata alla votazione -Rumori vivissimi- Commenti animati.*

Interviene il Presidente dell'Assemblea, Giovanni Gronchi, "faccio osservare all'onorevole Alliata che meglio avrebbe conferito alla serietà della sua posizione il non aver accompagnato la sua dichiarazione con un gesto che io debbo disapprovare".

Ancora gli stenografi: *vivissimi applausi - Grida ripetute di Viva la Repubblica! Tutti i deputati e i senatori, tranne quelli del gruppo monarchico, si levano in piedi - Nuovi vivissimi, reiterati applausi - Grida all'estrema destra di Viva la Monarchia! - Vive proteste - Rumori.*

Covelli: "preghiamo il Presidente di astenersi dai commenti".

Presidente: "fo notare che questa votazione è un atto di estrema importanza per il Paese".

Leone Marchesano: "Lei si astenga dai commenti. Faccia il Presidente".

Presidente: "richiamo all'ordine l'onorevole Leone Marchesano, dal quale non intendo ricevere alcuna lezione di correttezza".

E la chiama riprende tra gli applausi.

La mezza scheda

Curioso incidente nel corso della seduta comune che portò all'elezione di Giovanni Leone. Al termine del quinto scrutinio, domenica 12 dicembre 1971, il Presidente Sandro Pertini comunica all'assemblea: "Avevo annunziato nel corso dello scrutinio che una scheda era nulla. È stato invece accertato che si trattava della mezza scheda che si è soliti appuntare sull'urna. Dispongo pertanto che di essa non si tenga conto". E comunicò il risultato dello scrutinio, che non ebbe esito. Leone venne eletto solo al 23° scrutinio il 24 dicembre.

Quando l'urna andò dal votante

È il 21 dicembre 1964. Siamo al nono scrutinio della seduta comune, iniziata il 16 dicembre e conclusa il 28 al ventunesimo scrutinio, che portò all'elezione di Giuseppe Saragat. Il Presidente dell'assemblea, Bucciarelli Ducci, informa che il deputato Cassiani, rimasto vittima di un infortunio "ha manifestato il desiderio di partecipare alla votazione nonostante la sua infermità. Ho ritenuto di dover accogliere la richiesta e pertanto l'on. Cassiani accederà in Aula in poltrona da invalido e, poiché non è possibile l'accesso al corridoio del voto, l'urna gli sarà recata vicino dal Segretario di Presidenza onorevole Passoni. E Cassiani votò tra applausi e grida di pronta guarigione.

Primi nomi di donna sulle schede

29 giugno 1978, seduta comune che porta all'elezione di Sandro Pertini, primo scrutinio. Per la prima volta, secondo i resoconti stenografici che fino a quella data non registrano i cosiddetti "voti dispersi", sulle schede compaiono i nomi di tre donne: Camilla Cederna, giornalista, in prima fila nella campagna di stampa culminata con le dimissioni di Giovanni Leone, 4 voti; Eleonora Moro, vedova del leader DC assassinato dalle Brigate Rosse, 3 voti; Ines Boffardi, deputata DC, 1 voto.

Qualche mese dopo, Ines Boffardi fu la prima donna a ricoprire l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel IV Governo Andreotti. Ma per vedere una donna raggiungere un numero di voti consistente bisognerà attendere la seduta comune che portò al Quirinale Oscar Luigi Scalfaro quando Nilde Iotti, al quarto scrutinio, raccolse 256 suffragi.

INIZIO DELLE VOTAZIONI

Nelle elezioni del Presidente della Repubblica finora svolte, il tempo intercorso tra la diramazione della convocazione e l'inizio della seduta comune non ha mai superato i ventuno giorni. Questo lasso di tempo serve soprattutto ai Consigli e alle Assemblee regionali per procedere all'elezione dei loro delegati.

CADENZA DELLE VOTAZIONI

Per quanto riguarda la cadenza delle votazioni, nel corso delle varie sedute comuni si sono svolti in alcune giornate un solo scrutinio, in altre perfino tre. Non esistono precedenti di interi giorni di interruzione tra una votazione e l'altra.

QUANTI VOTI OCCORRONO PER ESSERE ELETTI

La maggioranza di due terzi dell'assemblea nei primi tre scrutini.
Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

CHI PUÒ ESSERE ELETTO

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino/a che abbia compiuto 50 anni di età e goda dei diritti civili e politici.

VOTI DISPERSI

In ogni seduta comune si sono registrati voti a non parlamentari, a non politici. Nella seduta comune 29 giugno/8 luglio 1978, Alfredo Pazzaglia, Presidente dei deputati del MSI, sottolineò il fatto che i voti ottenuti da non parlamentari erano sempre scomparsi dietro la generica qualifica di "voti dispersi", e che questa scelta non gli sembrava corretta.
Il Presidente Ingrao assicurò: "*in caso di voti attribuiti a persone estranee al mondo parlamentare e politico, ma conosciuti in modo tale da essere identificabili, tali voti non saranno considerati dispersi*".

IL PRIMO ADEMPIMENTO

All'inizio della riunione del Parlamento in seduta comune, il Presidente della Camera si pronuncia sulla validità delle elezioni dei delegati effettuate dai Consigli e dalle Assemblee regionali.
Fino al 1971 la prassi ha considerato rispettata la norma Costituzionale che stabilisce "sia assicurata la rappresentanza delle minoranze", purché i Consigli e le Assemblee regionali avessero proceduto all'elezione dei propri delegati con il sistema del "voto limitato".
A partire dal '71 (elezione Leone) questa procedura si è accompagnata ad un accordo politico a livello nazionale tra i partiti del cosiddetto "arco costituzionale" (con esclusione, quindi, del MSI) mirante a garantire un'adeguata rappresentanza ai vari partiti di minoranza.
Nel 1978 (elezione Pertini) l'accordo fu esteso a tutti i partiti presenti in Parlamento, fatta eccezione per la Sinistra Indipendente e per i radicali che non erano presenti nei Consigli e nelle Assemblee regionali.
Analoga procedura è stata seguita nel 1985 (elezione Cossiga).

La parte del leone

Nel 1992 (elezione Scalfaro), nell'accordo nazionale i tre maggiori partiti fecero un po' la parte del leone. I 58 grandi elettori delegati dalle Regioni risultarono attribuiti: 22 alla DC, 18 al PDS, 16 al PSI, 1 alla SVP, 1 agli autonomisti Sudtirolesi. Questa scelta, come ovvio, suscitò l'ira degli esclusi.

Il 13 maggio 1992, all'avvio della seduta comune, il Presidente della Camera, Oscar Luigi Scalfaro, riconobbe valide tutte le elezioni dei delegati, e ricordò che non era stato presentato alcun ricorso avverso tali elezioni.

Subito dopo questa comunicazione intervenne Giuseppe Tatarella, Presidente del gruppo dei deputati del MSI, che definì il Parlamento in seduta comune con i delegati regionali "seggio politicamente, moralmente, giuridicamente ed elettoralmente illegittimo" e annunciò la non partecipazione dei parlamentari del MSI al primo scrutinio. A seguire gli interventi di tutti i rappresentanti dei partiti esclusi.

Fu una seduta particolarmente eccitata, con incidenti ripetuti, lanci di oggetti e monetine, scontro fisico evitato all'ultimo momento.

Un proposito mai realizzato

A conclusione di quel "confronto", ristabilita la calma, il Presidente Scalfaro affermò: *"come Presidente, ho il dovere di astenermi su ogni commento politico. Ritengo, comunque, come peraltro è stato affermato autorevolmente, che ci troviamo di fronte ad un vuoto legislativo..... posso ripetere che, per quanto riguarda il Presidente della Camera, se i Gruppi saranno concordi, sarò disposto (appena terminata la serie delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica) a prendere subito in considerazione il problema oggi sollevato, per evitare, a chi parteciperà alle prossime elezioni del Capo dello Stato, di trovarsi di fronte alla stessa questione. Comunque, il seggio - lo ripeto - è perfettamente costituito ai sensi della disciplina costituzionale vigente."* Da quella seduta comune Scalfaro uscì Presidente della Repubblica: da Montecitorio si trasferì al Quirinale e non se ne fece nulla.

Contrasti e contrapposizioni di questo tipo non se ne verificarono né il 13 maggio 1999, elezione di Carlo Azeglio Ciampi, nè l'8 maggio 2006, elezione di Giorgio Napolitano, né il 18 aprile 2013, rielezione di Giorgio Napolitano e neanche il 29 gennaio 2015, elezione di Sergio Mattarella.

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE SOLO SEGGIO ELETTORALE

Per quel che concerne i poteri del Parlamento in seduta comune integrato dai delegati regionali, la prassi costante va nel senso che esso, non essendo altro che un seggio elettorale, debba limitarsi alla votazione dell'oggetto all'ordine del giorno, cioè l'elezione del Presidente senza poter discutere o deliberare su altro. Questione delicata affrontata più volte in seduta comune.

1948. Togliatti: sospendiamo la seduta, cerchiamo un accordo

Dossetti: non si può siamo solo seggio elettorale

Durante le elezioni presidenziali del 1948, che portarono al Quirinale Einaudi, nella giornata del 13 maggio, si era alla terza votazione, venne richiesta da parte di Antigono Donati, deputato del PSI, una sospensione di mezz'ora della seduta per tentare un accordo tra i Gruppi. Contro la proposta intervenne Mario Cingolani, Presidente del Gruppo DC del Senato. Alla proposta Donati si associò Palmiro Togliatti, Presidente dei deputati PCI, sostenendo: "*vi è in tutti noi il desiderio di trovare in questa o nella successiva votazione un esito che corrisponda alla aspettazione del Paese. Non metteteci in condizione di dover in questa votazione deporre scheda bianca per averci perfino impedito la normale consultazione tra gruppi differenti*". Contro la proposta Donati-Togliatti intervenne Giuseppe Dossetti, tra i più autorevoli deputati DC, il quale sostenne: "*qui non siamo in una adunanza o assemblea, ma - a termini della Costituzione - siamo soltanto un seggio elettorale e conseguentemente non è possibile in alcuna maniera accogliere l'invito dell'on. Togliatti*".

Il Presidente, Giovanni Gronchi, curiosamente, mise ai voti la proposta Donati-Togliatti che fu respinta.

1978. Ingrao ribadisce: solo seggio elettorale Bonino contesta: nessuna norma lo stabilisce

La questione è stata risollevata dai radicali, nel 1978, elezione di Sandro Pertini.

All'inizio della seduta comune 29 giugno-8 luglio, il Presidente Pietro Ingrao annunciò che il Presidente del Gruppo radicale della Camera Emma Bonino, gli aveva fatto pervenire una lettera accompagnata da una nota illustrativa contenente rilievi critici sulla prassi procedurale che regola il Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica. Il Gruppo radicale - disse Ingrao - non ritiene corrette la prassi e la tesi secondo le quali il Parlamento in seduta comune è un collegio imperfetto; funziona, in altri termini, quale mero collegio elettorale e aggiunse: «*ho letto con attenzione le osservazioni dell'onorevole Bonino. Devo però ricordare in proposito che la prassi che si è andata consolidando nel corso delle elezioni presidenziali, e in modo netto a partire dal 1955, è così chiara e costante da potersi ormai qualificare come consuetudine costituzionale. Secondo questa prassi, quando il Parlamento si riunisce in seduta comune con il solo compito di eleggere il Presidente della Repubblica, esso agisce come collegio elettorale, con l'unica funzione di procedere, appunto, alla votazione senza possibilità di promuovere discussioni né deliberazioni di altra natura ...*».

Emma Bonino, preso atto della comunicazione del Presidente, ribadì che la prassi regolamentare era contrastata dalla più autorevole dottrina giuridica e sostenne: «*questa prassi si è potuta affermare unicamente perché l'Assemblea non ha mai mostrato interesse a rivendicare i propri poteri, forse per consentire ai capigruppo di esercitare poteri che non competono loro ai sensi della Costituzione. Si possono addurre parecchi argomenti, desumibili chiaramente dalla Costituzione medesima, a favore della piena ammissibilità delle questioni incidentali*»... e concluse: «*è legittima la proposizione di candidature ufficiali in quanto nessuna norma dell'ordinamento giuridico afferma il contrario. La candidatura ufficiale è nel procedimento elettivo quello che l'iniziativa è nel procedimento deliberativo. Pertanto è possibile anche il dibattito, che solo motivi di mera opportunità, ma non di legittimità, potrebbero sconsigliare*».

CHI PROPONE I CANDIDATI

Come si è visto, il Parlamento in seduta comune è considerato un puro e semplice seggio elettorale. In quella sede perciò non si possono avanzare candidature né illustrare programmi. Le candidature a Presidente della Repubblica nascono dal confronto tra le forze politiche, nel dibattito pubblico.

! Quando Fassino candidò D'Alema

L'opportunità di superare la concezione del Parlamento in seduta comune come mero seggio elettorale, è stata sostenuta, alla vigilia dell'inizio della seduta comune che portò alla prima elezione di Giorgio Napolitano, da Piero Fassino, Segretario nazionale dei DS, in un colloquio con il quotidiano Il Foglio del 6 maggio 2006. Dopo aver chiarito che l'Italia non è una repubblica presidenziale e che non lo deve diventare, Fassino proponeva "di valutare alla luce del sole la possibilità di eleggere D'Alema alla Presidenza della Repubblica" e indicava quattro punti fondamentali nell'iniziativa del futuro Capo dello Stato.
Primo: "l'assicurazione che se il governo di Prodi dovesse entrare in crisi si tornerà a votare".
Secondo: "da capo del CSM, un presidente che eserciti la funzione di garanzia operando -come ha fatto Ciampi- per evitare ogni possibile corto circuito tra giustizia e politica".
Terzo: "sulle grandi scelte di politica estera un presidente che favorisca la massima intesa possibile".
Quarto: "all'indomani del referendum che, come noi auspichiamo, boccerà la riforma costituzionale della destra, (la cosiddetta "devolution" n.d.r.) si riprenda un confronto tra le forze politiche sulle istituzioni che consenta di portare a conclusione una transizione istituzionale da troppi anni incompiuta".
Secondo Fassino, questo programma avrebbe potuto essere reso esplicito da D'Alema di fronte ai grandi elettori. "Questa ipotesi, concludeva il Segretario dei Ds, rappresenterebbe una innovazione importante".
Non se ne fece nulla.

La Costituente: un Regolamento ci vuole

In merito alla regolamentazione del Parlamento in seduta comune, già durante i lavori dell'Assemblea Costituente, Egidio Tosato ne aveva sottolineato la "necessarietà". Sostenne Tosato che sarebbe stato possibile rinviare "al Regolamento della Camera o a quello del Senato, ma indubbiamente è un fatto, un'esigenza imprescindibile che se queste due Camere si riuniscono per determinare su atti di loro competenza, dovranno pure avere una norma che regoli il procedimento di formazione della loro volontà. Sia questa norma il Regolamento della Camera dei deputati sia quello del Senato, sia un nuovo Regolamento, questa è una questione di secondaria importanza. Certo è che del Regolamento non potete fare a meno".

La Costituzione alla fine ha taciuto sulla forma di regolamentazione da adottare, limitandosi a prevedere che la seduta comune sia convocata dal Presidente della Camera dei deputati e presieduta dal medesimo. L'Ufficio di Presidenza è quello della Camera dei deputati.

La prassi: il Regolamento è quello della Camera

Dalla norma costituzionale non discende necessariamente che unica forma di regolamentazione delle seduta sia il Regolamento della Camera, potendo la deliberazione in materia essere lasciata, al limite, all'Assemblea stessa, ed essendo perciò possibile una forma di autoregolamentazione.
Attualmente il Regolamento del Senato, art. 65, prevede che per le sedute comuni si applichi il Regolamento della Camera "salva sempre la facoltà delle Camere riunite di stabilire norme diverse" mentre il Regolamento della Camera, art. 35, si limita a stabilire che " il Regolamento della Camera è applicato normalmente nelle riunione del Parlamento in seduta comune dei suoi membri".
Vale la pena ricordare che il Presidente della Camera, Ingrao, nel 1978 sottopose alla Giunta per il Regolamento di Montecitorio la questione di una eventuale disciplina regolamentare delle procedure del Parlamento in seduta comune. Dopo attento studio, il 29 novembre 1978, la Giunta espresse il seguente parere:
"la Giunta per il Regolamento, in relazione alla questione della eventuale disciplina regolamentare delle procedure del Parlamento in seduta comune, esprime il parere che non sia necessario né opportuno elaborare un regolamento speciale, e che la disciplina normativa di specifiche e particolari situazioni possa essere eventualmente contenuta nel Regolamento della Camera che, a termini degli artt. 35 del Regolamento della Camera e 65 del Regolamento del Senato, si applica alle riunioni del Parlamento in seduta comune".
Non risulta che della questione sia stata investita anche la Giunta per il Regolamento del Senato.

QUALCHE SCONGIURO

Cosa succede se nel corso della seduta comune viene a mancare un grande elettore? In materia abbiamo rinvenuto un solo precedente: quello del senatore Celasco che, proclamato dal Senato in sostituzione dell'appena deceduto senatore Fada il 24 dicembre 1971, partecipò in quella stessa giornata alle votazioni. Prese parte ad un solo scrutinio, quello decisivo, nel quale fu eletto Leone. Per ironia della sorte, nello

scrutinio immediatamente precedente, al quale non avevano partecipato né il deceduto Fada né il subentrante Celasco, Leone aveva ottenuto 503 voti, non raggiungendo per un solo voto il quorum necessario che era di 504.
(Nell'ultimo scrutinio, Leone fu eletto con 518 voti).

Quindi, se nel corso della seduta comune dovesse venire a mancare un deputato o un senatore, viene proclamato il primo dei non eletti che da subito prende parte alla votazioni. Analogamente in caso di delegati regionali: il Consiglio o l'Assemblea regionale di provenienza provvedono alla sua sostituzione.

Il menagramo

È il caso di notare che il senatore Celasco, un agricoltore democristiano della provincia di Pavia, anche nella legislatura precedente, la IV, era subentrato ad un collega deceduto, il senatore Turani. Un autentico terrore per i suoi colleghi di lista.

PREROGATIVE E POTERI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nessuna intenzione di soffermarsi sul dibattito - che ha impegnato l'Assemblea costituente e, fino ai giorni nostri, la dottrina costituzionalistica italiana - riguardo poteri e prerogative del Presidente della Repubblica: se egli sia notaio o protagonista della vita istituzionale e politica; se sia "garante neutro" o titolare di "indirizzo politico costituzionale". Nulla di tutto ciò, ma una semplice considerazione, da osservatore curioso, non da studioso: l'ampiezza e l'incisività con cui il Presidente della Repubblica esercita poteri e prerogative variano notevolmente, come l'esperienza ha dimostrato dal 1948 ad oggi, a seconda di come il sistema dei partiti svolge il suo ruolo; trovano estensione massima quando esso si presenta frammentato, rissoso, con debole legittimazione.
Poiché in questa sede viene affrontato solo il momento dell'elezione del Presidente della Repubblica, è sufficiente ricordare che all'Assemblea costituente il Comitato di studi della II Commissione propose l'elezione indiretta da parte di un collegio composto "da deputati, senatori, Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali". Questa proposta fu approvata dalla Commissione, e poi dalla Assemblea plenaria, con una sola modifica: non più i Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali, ma tre delegati per ogni regione, uno solo per la Val d'Aosta, eletti dai Consigli regionali "in modo che sia assicurata la rappresentanza della minoranza".

Ma cosa fa il Presidente della Repubblica?

Può essere di una qualche utilità provare ad ordinare i poteri del Presidente della Repubblica, ci perdonino i costituzionalisti, catalogandoli rispetto al potere (legislativo, esecutivo, giudiziario) sul quale incidono.

Potere legislativo

- Scioglie le Camere, art. 88;
- indice le elezioni delle Camere e ne fissa la prima riunione, art. 87;
- convoca le Camere in via straordinaria, art. 62;
- promulga le leggi, art. 73 e 87;

- può rinviare le leggi alla Camere, art. 74;
- invia messaggi alle Camere, art. 87;
- indice i referendum popolari, art. 87;
- nomina cinque senatori a vita, art. 59.

Potere esecutivo

- Ha il comando delle forze armate e presiede il Consiglio supremo di difesa, dichiara la guerra deliberata dalle Camere, art. 87;
- nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i ministri, art. 92;
- nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato, art. 87;
- emana i decreti legge, art. 77;
- emana i decreti legislativi, art. 87;
- autorizza il Governo a presentare i disegni di legge al Parlamento, art. 87;
- accredita i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali quando occorre e previa autorizzazione delle Camere, art. 87;
- scioglie nei casi previsti dalla Costituzione i Consigli regionali, art. 126.

Potere giudiziario

- Presiede il Consiglio Superiore della Magistratura, art. 87 e 104;
- può concedere la grazia e commutare le pene, art. 87;
- nomina cinque giudici della Corte costituzionale, art. 134.

(Ma la Corte costituzionale fa parte del potere giudiziario? La maggior parte dei giuristi ritiene di no, ma a noi torna comodo, ai fini della catalogazione, non porci l'interrogativo).

Presidente della Repubblica o Capo dello Stato

Le due espressioni vengono comunemente usate come sinonimi perché tutte e due indicano sempre lo stesso soggetto costituzionale. A rigore, il nome ufficiale è Presidente della Repubblica. L'essere Capo dello Stato è una "qualità" del Presidente della Repubblica che, nel caso italiano, viene attribuita dall'art. 87 della Costituzione. Parliamo di qualità in senso giuridico, naturalmente. Qualità necessaria e irriducibile, direbbero i costituzionalisti, che sta ad indicare il ruolo di garante dell'unità e della continuità dello Stato, al di là della vicenda politica.

I PRESIDENTI

ENRICO DE NICOLA

Dopo il referendum Repubblica/Monarchia del 2 giugno 1946 i partiti che sostengono il primo governo De Gasperi, in particolare DC, PSI e PCI, si trovano di fronte al problema di eleggere un Capo provvisorio dello Stato. Nilde Iotti, componente dell'Assemblea Costituente, presieduta da Giuseppe Saragat, ne disegna l'identikit: simpatie monarchiche (la repubblica aveva vinto il referendum, ma la monarchia aveva avuto consensi considerevoli); origine meridionale (per compensare la provenienza settentrionale di De Gasperi trentino, Nenni romagnolo, Togliatti piemontese); capacità di raccogliere un ampio consenso, a partire da quello di democristiani, socialisti e comunisti.
DC e destre propongono Vittorio Emanuele Orlando; il PSI sostiene Benedetto Croce, Presidente del PLI, pare all'insaputa dell'interessato. Il PCI ha una posizione più defilata.
Lo stallo dura quasi un mese; viene superato solo quando De Gasperi, Nenni e Togliatti, su proposta di quest'ultimo, trovano l'accordo su Enrico De Nicola. È l'identikit Iotti perfetto: De Nicola è nato a Napoli, ha simpatie monarchiche cosi spiccate da rifiutare di risiedere al Quirinale, da lui ancora considerato "la reggia"; gode di indiscusso prestigio.
De Nicola viene eletto Capo Provvisorio dello Stato dall'Assemblea Costituente il 28 giugno 1946 con 396 voti su 501 votanti. Il 25 giugno 1947 si dimette dalla carica costretto, dice, dalle sue condizioni di salute. Nessuno gli crede. In realtà non condivide la proroga dei lavori della Costituente. Umberto Terracini, divenuto Presidente della Costituente, dopo le dimissioni di Saragat, gli scrive, con perfida ironia: "Il Paese vi chiede un duplice dovere: restare e curare la vostra salute". De Nicola non si fa pregare e il giorno dopo viene rieletto al primo scrutinio, con 405 voti su 523.
Il 1 gennaio 1948 assume il titolo di Presidente della Repubblica.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Elezione del Capo provvisorio dello Stato

Data della votazione	28 giugno 1946
Data dell'elezione	28 giugno 1946
Data del giuramento	1 luglio 1946
Data dell'insediamento	1 luglio 1946

Componenti dell'Assemblea 537

1° scrutinio 28 giugno 1946 ore 16

Presenti e votanti 501
Maggioranza dei 3/5 dell'Assemblea 323

Ottengono voti:

De Nicola	396
Facchinetti	40
Ottavia Penna	32
Orlando	12
Sforza	2
De Gasperi	1
Proia	1

Schede bianche	12
Schede nulle	5

È il pomeriggio di venerdì 28 giugno 1946. L'Assemblea Costituente, eletta il 2 giugno, è convocata per la sua terza Seduta. All'ordine del giorno l'elezione del Capo provvisorio dello Stato. In apertura dei lavori Andrea Finocchiaro Aprile presenta un ordine del giorno che recita: "L'Assemblea Costituente delibera di sospendere l'elezione del Capo provvisorio dello Stato, sino a che non saranno verificati i poteri dei Deputati e non saranno definite le funzioni del Presidente stesso".

Finocchiaro Aprile argomenta che anche se il Regolamento della Camera, adottato dalla Costituente, stabilisce che i deputati entrano nell'esercizio delle loro funzioni per il fatto solo della elezione, "questa disposizione non può riferirsi ad una funzione assolutamente eccezionale quale è quella della nomina del Capo provvisorio dello Stato che è necessario circondare da maggiori garanzie".

A Finocchiaro Aprile replica Umberto Terracini: "se il Regolamento adottato, vale,… i deputati devono essere considerati validamente eletti anche prima che la Giunta delle elezioni sia passata alla loro convalida" e aggiunge: "Ma vi è un argomento assai più valido ed è il seguente: la legge che stabilisce i poteri e le funzioni dell'Assemblea Costituente, fissa in maniera precisa che, come suo primo atto, l'Assemblea dovrà procedere alla nomina del Capo provvisorio dello Stato… In ossequio e in applicazione di questa legge chiedo che la proposta Finocchiaro Aprile sia respinta e si proceda invece immediatamente, secondo quanto stabilito dall'ordine del giorno della presente seduta, all'elezione del Capo provvisorio dello Stato".

Il Presidente Saragat pone ai voti l'ordine del giorno Finocchiaro Aprile che viene respinto e dichiara aperta la votazione segreta per la nomina del Capo dello Stato.

Una notazione meritano i 32 voti conseguiti da Ottavia Penna, baronessina Buscemi di Caltagirone, siciliana, monarchica, anticomunista, sostenuta da Guglielmo Giannini, fondatore dell'Uomo Qualunque. Non vi è traccia nei resoconti stenografici, ma le cronache giornalistiche, soprattutto dei quotidiani siciliani, raccontano che prima dell'inizio della votazione, Giannini, "con la sigaretta spenta tra le labbra, salito al banco dove siede la sua candidata, si inchina a baciarle la mano, la proclama unica donna qualunquista presente a Montecitorio, designata alla Presidenza contro un mondo politico incancrenito. Donna colta e intelligente, una sposa, una madre, scelta per opporla alla tirannia dei tre arbitri della cosiddetta democrazia".

La rielezione

Dopo le dimissioni del 25 giugno 1947, De Nicola viene rieletto Capo provvisorio dello Stato il giorno successivo. Ecco l'esito della votazione: presenti e votanti 431; maggioranza dei 3/5 dei 556 componenti l'Assemblea 334. De Nicola ottiene 405 voti; 6 voti dispersi, 19 schede bianche, una scheda nulla.

Cronologia istituzionale 1946/1948

1946

9 maggio	Vittorio Emanuele III abdica in favore del figlio Umberto II
2 giugno	Referendum Repubblica/Monarchia: Repubblica 12.718.641 voti 54,27% Monarchia 10.718.502 voti 45,73% Elezione Assemblea Costituente, 556 deputati: DC, 207 seggi; PSIUP, 115; PCI, 104; UDN, 41; UQ, 30; PRI, 23; BNL 16; PdA, 7; Mov. Ind. Sicilia, 4; P. Contadini,1; CDR, 2; PSdA, 2; PCS, 1; FDPR, 1.
13 giugno	Umberto II parte per l'esilio
18 giugno	Viene proclamata la Repubblica
26 giugno	Giuseppe Saragat Presidente della Costituente
28 giugno	De Nicola Capo provvisorio dello Stato
15 luglio	II Governo De Gasperi DC PCI PSI PRI

1947

2 febbraio	III Governo De Gasperi DC PCI PSI
6 febbraio	Saragat si dimette da Presidente della Costituente
8 febbraio	Umberto Terracini Presidente della Costituente
5 maggio	IV Governo De Gasperi DC PLI PSLI PRI
22 dicembre	La Costituente approva la Costituzione

1948

1 gennaio	La Costituzione entra in vigore De Nicola assume il titolo di Presidente della Repubblica
18 aprile	Elezioni politiche (dati Camera) DC 48,1%; Fronte Democratico Popolare 30,98; Unità Socialista 7,07; Blocco Nazionale 3,82; PNM 2,78; PRI 2,48; MSI 2,01; PSdA 9,24; Partito Contadini 0,37
8 maggio	Ivanoe Bonomi Presidente del Senato Giovanni Gronchi Presidente della Camera
11 maggio	Einaudi Presidente della Repubblica

LUIGI EINAUDI

Viene eletto l'11 maggio 1948, al quarto scrutinio, con 518 voti.

Il 18 aprile si svolgono le prime elezioni politiche dell'Italia repubblicana. Alla Camera la DC ottiene 12.740.042 voti, il 48,5%; comunisti e socialisti, uniti nel Fronte Democratico Popolare, 8.136.637, 31%; Unità Socialista 1.858.116, 7,1%; il Blocco Nazionale 1.003.727, 3,8%. L'MSI conquista i suoi primi seggi, sei, con 526.882 voti pari al 2 per cento.

L'8 maggio seduta inaugurale del Parlamento: Giovanni Gronchi viene eletto Presidente della Camera, Ivanoe Bonomi, del Senato. Lo stesso giorno Gronchi convoca il Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica. Le votazioni iniziano due giorni dopo.

De Gasperi, alla guida del suo quarto Gabinetto, coalizione DC, PLI, PSLI, PRI, indica per il Quirinale il suo Ministro degli Esteri, Carlo Sforza. Le sinistre sostengono De Nicola.

Sforza, fortemente osteggiato da consistenti correnti della DC, in particolare da quella di sinistra guidata da Giuseppe Dossetti, al primo scrutinio prende solo 353 voti, meno di De Nicola (396); al secondo arriva a 405. De Gasperi comprende che il suo candidato non ha speranze e propone Einaudi, che al terzo scrutinio ottiene 462 voti, mentre le sinistre depongono nell'urna scheda bianca. PSI e PCI sono disponibili a votare Einaudi. Togliatti chiede la sospensione della seduta per cercare un accordo *(vedi pag. 16)*. Incontra il netto rifiuto della DC che, dopo la vittoria del 18 aprile, non vuole alcun concorso delle sinistre nell'elezione del Capo dello Stato.

Cronologia istituzionale 1948/1955

1948

11 maggio	Einaudi Presidente della Repubblica
23 maggio	V Governo De Gasperi DC PLI PSLI PRI

1950

27 gennaio	VI Governo De Gasperi DC PSLI PRI

1951

28 aprile	De Nicola Presidente del Senato (sostituisce Bonomi deceduto)
26 luglio	VII Governo De Gasperi DC PRI

1952

26 giugno	Giuseppe Paratore Presidente del Senato (sostituisce De Nicola dimissionario)

1953

25 marzo	Meuccio Ruini Presidente del Senato (sostituisce Paratore dimissionario)
7 giugno	Elezioni politiche (dati Camera) DC 40,10%; PCI 22,60; PSI 12,70; PNM 6,85; MSI 5,84; PSDI 4,51; PRI 1,62.
25 giugno	Cesare Merzagora Presidente del Senato Giovanni Gronchi Presidente della Camera
16 luglio	VIII Governo De Gasperi DC
22 agosto	Governo Pella DC

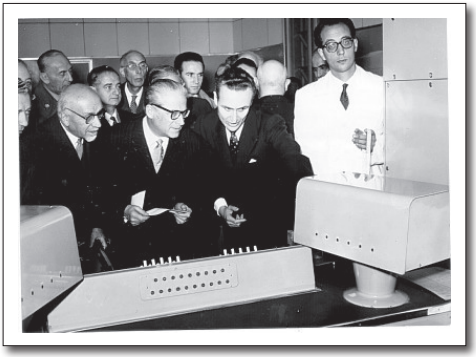
1954

12 gennaio	I Governo Fanfani DC
10 febbraio	Governo Scelba DC PSDI PLI

1955

29 aprile	Gronchi Presidente della Repubblica

GIOVANNI GRONCHI



Viene eletto il 29 aprile 1955, al quarto scrutinio, con 658 voti.

Presidente del Consiglio è Mario Scelba, governo DC, PSDI e PLI. Presidente della Camera è Giovanni Gronchi, Presidente del Senato Cesare Merzagora.

Il Segretario della DC Amintore Fanfani, vincitore del Congresso di Napoli (1953), propone la candidatura del Presidente del Senato, Cesare Merzagora. Ma le correnti sconfitte da Fanfani al Congresso si coalizzano contro di lui e individuano in Giovanni Gronchi l'uomo da sostenere. I comunisti dichiarano subito di essere pronti a votare Gronchi, disponibilità anche da parte dei socialisti. Fanfani insiste su Merzagora, che nelle votazioni viene colpito dal fuoco dei franchi tiratori DC. Cerca di convincere Gronchi a ritirare la candidatura ma riceve la storica risposta: "non posso, perché non l'ho mai posta".

Al primo scrutinio le sinistre votano Parri che raccoglie 308 voti contro i 228 di Merzagora. Al secondo scrutinio Merzagora scende a 225, Gronchi ne conquista 127; le sinistre scheda bianca, dopo il ritito di Parri. Al terzo scrutinio Gronchi 281 voti, Merzagora 245. Al quarto Gronchi viene eletto con i voti determinanti delle sinistre; si registrano un centinaio di franchi tiratori DC.

I più felici di questo esito sono i comunisti che sperano in una crisi immediata del governo Scelba. Tanto felici che Gian Carlo Pajetta e Velio Spano fanno portare al banco del governo dove siede, accigliato e isolato Mario Scelba, un Cynar liscio. La speranza non si realizza.

Cronologia istituzionale 1955/1962

1955

29 aprile	Gronchi Presidente della Repubblica
10 maggio	Giovanni Leone Presidente della Camera (sostituisce Gronchi eletto Presidente della Repubblica)
6 luglio	Governo Segni DC PSDI PLI

1957

19 maggio	Governo Zoli DC

1958

25 maggio	Elezioni politiche (dati Camera): DC 42,35%; PCI 22,68; PSI14,23; MSI 4,76; PSDI 4,55; PLI 3,54; PMP 2,63; PNM 2,23; PRI-P.RAD. 1,37; MOV. COMUNITÀ' 0,59.
12 giugno	Cesare Merzagora Presidente del Senato Giovanni Leone Presidente della Camera
1 luglio	II Governo Fanfani DC-PSDI

1959

15 febbraio	II Governo Segni DC

1960

25 marzo	Governo Tambroni DC
26 luglio	III Governo Fanfani DC

1962

21 febbraio	IV Governo Fanfani DC PSDI PRI
6 maggio	Segni Presidente della Repubblica

ANTONIO SEGNI

Viene eletto il 6 maggio 1962, al nono scrutinio, con 443 voti.

Presidente del Consiglio è Amintore Fanfani alla guida di un governo sostenuto da DC, PSDI, PRI e l'astensione del PSI. Presidente della Camera è Giovanni Leone, Presidente del Senato Cesare Merzagora.

Il segretario della DC, Aldo Moro, candida Antonio Segni. Moro è impegnato a realizzare l'ingresso del PSI al governo. L'elezione di Segni, esponente di spicco dell'ala più moderata e ostile della DC alla "apertura a sinistra", gli serve ai fini degli equilibri interni al suo partito. Contro la candidatura Segni sono Saragat e, più defilato, Gronchi che non disdegnerebbe la rielezione.

Nel primo scrutinio Segni raccoglie solo 333 voti, i comunisti votano Terracini, i socialisti Pertini, 42 voti vanno a Saragat. Al secondo scrutinio Saragat sale a 92, i comunisti votano ancora Terracini, Segni arriva a 340 consensi. Terzo scrutinio: Saragat 299, convergono su di lui i comunisti, Segni 341. Saragat scrive a Moro proponendogli il ritiro simultaneo della propria candidatura e di quella di Segni; riceve un secco NO. Il braccio di ferro prosegue fino al settimo scrutinio quando si registra un pesante intervento della Segreteria di Stato. Mons. Montini incontra Fanfani: Segni va sostenuto. All'ottavo scrutinio Segni manca l'elezione per soli 4 voti: 424 contro i 428 necessari. Al nono viene eletto con i voti determinanti di MSI e monarchici.

Segni viene colpito da ictus il 7 agosto 1964. Merzagora esercita la funzione di supplente. Il 6 dicembre dello stesso anno, constatata l'irreversibilità della malattia, Segni si dimette.

Cronologia istituzionale 1962/1964

1962

6 maggio	Segni Presidente della Repubblica

1963

28 aprile	Elezioni politiche (dati Camera) DC 38,28%; PCI 25,26; PSI 13,84; PLI 6,97; PSDI 6,10; MSI 5,11; PDIUM 1,75; PRI 1,37
16 maggio	Cesare Merzagora Presidente del Senato Giovanni Leone Presidente della Camera
21 giugno	I Governo Leone DC
26 giugno	Brunetto Bucciarelli Ducci Presidente della Camera (sostituisce Leone, nominato Presidente del Consiglio)
4 dicembre	I Governo Moro DC PSI PSDI PRI

1964

22 luglio	II Governo Moro DC PSI PSDI PRI
7 agosto	Segni colpito da malattia
10 agosto	Merzagora supplente del Presidente della Repubblica
6 dicembre	Dimissioni Segni da Presidente della Repubblica
28 dicembre	Saragat Presidente della Repubblica

GIUSEPPE SARAGAT

Viene eletto il 28 dicembre 1964, dopo 21 scrutinii e 13 giorni di seduta comune, con 646 voti.

Presidente del Consiglio è Aldo Moro, al suo secondo governo sostenuto da DC, PSI, PSDI, PRI. Presidente della Camera è Brunetto Bucciarelli Ducci, Presidente del Senato Amintore Fanfani.

Il candidato ufficiale della DC è Giovanni Leone. Fanfani tenta di far convergere su di sè i voti di PCI e PSI: ma i socialisti sono diffidenti dopo le sue dichiarazioni sulla "reversibilità" del centrosinistra e votano Saragat. Il PCI, diviso tra due linee, quella delle "larghe libere convergenze" e quella della "unità delle sinistre", vota Terracini sino al dodicesimo scrutinio. A sostegno di Fanfani il solo PSIUP, nato da una recente scissione dal PSI.

La candidatura di Leone resiste fino al quindicesimo scrutinio, quando, la notte di Natale, viene formalmente ritirata. Le divisioni della DC creano una situazione di paralisi così grave da sollevare pesanti preoccupazioni oltretevere: il 21 dicembre l'Osservatore Romano pubblica un articolo che già dal titolo, "L'imperativo dell'unità", pone un alt agli scontri interni al partito cattolico. Il Segretario di Stato, card. Dell'Acqua, interviene direttamente su Fanfani che ritira la candidatura. Saragat rivolge un appello a tutte le forze democratiche e antifasciste a sostegno della propria candidatura. PCI e PSI accolgono l'appello. La maggioranza della DC, auspice Moro, converge su Saragat. Il PSIUP depone nell'urna scheda bianca.

Cronologia istituzionale 1964/1971

1964

28 dicembre Saragat Presidente della Repubblica

1966

23 febbraio III Governo Moro DC PSI PSDI PRI

1967

8 novembre Ennio Zelioli Lanzini Presidente del Senato
(sostituisce Cesare Merzagora, dimissionario)

1968

19 maggio Elezioni politiche (dati Camera)
DC 39,12%; PCI 26,90; PSI-PSDI 14,48; PLI 5,82;
PSIUP 4,45; MSI 4,45; PDIUM 1,30.

5 giugno Amintore Fanfani Presidente del Senato
Sandro Pertini Presidente della Camera

24 giugno II Governo Leone DC

12 dicembre I Governo Rumor DC, PSU, PRI

1969

10 agosto II Governo Rumor DC PSI PSDI PRI

1970

27 marzo III Governo Rumor DC PSI PSDI PRI

12 agosto Governo Colombo DC PSI PSDI PRI

1971

24 dicembre Leone Presidente della Repubblica

GIOVANNI LEONE

Viene eletto il 24 dicembre 1971, con 518 voti, al ventitreesimo scrutinio e dopo 23 giorni di seduta comune, la più lunga che la storia ricordi. Presidente del Consiglio è Emilio Colombo che guida un governo DC, PSI, PSDI, PRI. Presidente della Camera Sandro Pertini, Presidente del Senato Amintore Fanfani.
Fanfani è certo che sia giunto il suo momento. Non si cura della campagna sui "fanfascisti" lanciata dal quotidiano "il manifesto". È convinto di avere anche l'appoggio del PCI.
I comunisti invece sembrano preferire Aldo Moro che, a sua volta, incontra l'opposizione dichiarata di ampi settori del suo partito, timorosi che la "strategia dell'attenzione" che il leader pugliese intende promuovere verso il PCI, provochi emorragie di voti verso il MSI. Contro la candidatura Moro anche Ugo La Malfa che vede in Leone un candidato ideale in quanto non riconducibile ad alcuna corrente interna alla DC. Fino al sesto scrutinio la DC vota Fanfani, le sinistre De Martino. Dal settimo scrutinio i grandi elettori democristiani non partecipano alle votazioni. Riprendono a votare al ventiduesimo (Leone manca l'elezione per un solo voto) dopo una sofferta votazione interna che vede contrapposti Leone e Moro nella quale, secondo la testimonianza di Andreotti, prevale di misura il giurista napoletano. Leone viene eletto con i voti determinanti del MSI.
Si dimette il 15 giugno 1978 a seguito di una esplicita e pubblica richiesta del PCI, che dopo le elezioni del 1976 è entrato nell'area di maggioranza; di una campagna di stampa condotta da Camilla Cederna e dal settimanale "L'Espresso"; di una rutilante iniziativa di Emma Bonino e Marco Pannella. Tutti imputano all'inquilino del Quirinale e ai suoi familiari il coinvolgimento in scandali (Lockheed) e nepotismi.

Cronologia istituzionale 1971/1978

1971

24 dicembre	Leone Presidente della Repubblica

1972

17 febbraio	I Governo Andreotti DC
I7 maggio	Elezioni politiche anticipate (dati Camera) DC 38,66%; PCI 27,15; PSI 9,61; MSI 8,67; PSDI 5,14; PLI 3,88; PRI 2,86; PSIUP 1,94.
25 maggio	Amintore Fanfani Presidente del Senato Sandro Pertini Presidente della Camera
26 giugno	II Governo Andreotti DC PSDI PLI

1973

17 giugno	Giovanni Spagnolli Presidente del Senato (in sostituzione di Fanfani eletto Segretario DC)
7 luglio	IV Governo Rumor DC PSI PSDI PRI

1974

14 marzo	V Governo Rumor DC PSI PSDI
23 novembre	IV Governo Moro DC

1976

12 febbraio	V Governo Moro DC
20 giugno	Elezioni politiche anticipate (dati Camera) (per la prima volta votano i diciottenni) DC 38,71%; PCI 34,37; PSI 9,64; MSI 6,10; PSDI 3,38; PRI 3,09; DP 1,52; PLI 1,31; P. RAD. 1,07.
5 luglio	Amintore Fanfani Presidente del Senato Pietro Ingrao Presidente della Camera
31 luglio	III Governo Andreotti DC

1978

11 marzo	IV Governo Andreotti DC
15 giugno	Dimissioni Leone da Presidente della Repubblica
8 luglio	Pertini Presidente della Repubblica

SANDRO PERTINI

Viene eletto l'8 luglio 1978, al sedicesimo scrutinio, con 832 voti, il più alto consenso mai registrato.

Presidente del Consiglio è Giulio Andreotti, Presidente del Senato Amintore Fanfani, Presidente della Camera Pietro Ingrao.

L'Italia è sotto l'incubo del terrorismo: il 9 maggio è stato assassinato dalle Brigate Rosse Aldo Moro, dopo due mesi di prigionia.

Nei primi tre scrutini la DC vota Gonella, il PSI Nenni, il PCI Amendola. Dal quarto scrutinio DC e PSI passano all'astensione, che mantengono fino al quindicesimo; il PCI insiste su Amendola. Craxi non nasconde le proprie riserve su una candidatura Pertini e si dice sicuro che la DC non lo farà mai passare. Pertini, personaggio scomodo, non di rado controcorrente, durante il sequestro Moro è per la linea della fermezza, contrariamente al segretario del suo partito. Il PSI sembrava orientarsi su Antonio Giolitti il quale, in una non felicissima dichiarazione pubblica, fa notare l'età avanzata di Pertini che, dal canto suo, seccamente replica: "È l'ultimo che può parlare, suo nonno fu Presidente del Consiglio a 80 anni".

La situazione viene sbloccata da Ugo La Malfa che, fermato nella sua aspirazione di salire al Quirinale dal veto di Craxi, in accordo con Enrico Berlinguer, avanza la proposta Pertini. La DC abbandona la candidatura Gonella e converge su Pertini proprio perché "Pertini non è l'uomo di Craxi". Il PSI non può che cedere.

Pertini nel 1983 è il primo Presidente della Repubblica a sciogliere un consiglio comunale per infiltrazioni mafiose: quello di Limbadi, provincia di Vibo Valentia, dove è risultato primo degli eletti Francesco Mancuso, capo dell'omonima cosca.

Si dimette dieci giorni prima della scadenza del mandato per accelerare, è la prima volta che succede, l'insediamento del successore.

Cronologia istituzionale 1978/1985

1978

8 luglio	Pertini Presidente della Repubblica

1979

21 marzo	V Governo Andreotti DC PRI PSDI
3 giugno	Elezioni politiche anticipate (dati Camera) DC 38,30%; PCI 30,38; PSI, 9,81; MSI 5,26; PSDI 3,84; P.RAD. 3,45; PRI 3,03; PLI 1,94; PDUP 1,37.
20 giugno	Amintore Fanfani Presidente del Senato Nilde Iotti Presidente della Camera
5 agosto	I Governo Cossiga DCI PLI PSDI

1980

5 aprile	II Governo Cossiga DC PSI PRI
18 ottobre	I Governo Forlani DC PSI PSDI PRI

1982

28 giugno	I Governo Spadolini DC PSI PSDI PRI PLI
23 agosto	II Governo Spadolini DC PSI PSDI PRI PLI
1 dicembre	V Governo Fanfani DC PSI PSDI PLI
9 dicembre	Tommaso Morlino Presidente del Senato (sostituisce Fanfani nominato Presidente del Consiglio)

1983

12 maggio	Vittorino Colombo Presidente del Senato (sostituisce Morlino, deceduto il 6 maggio)
26 giugno	Elezioni politiche anticipate (dati Camera) DC 32,93%; PCI 29,89; PSI 11,44; MSI 6,81; PRI 5,08; PSDI 4,09; PLI 2,89; P.RAD. 2,19; DP 1 ,47.
12 luglio	Francesco Cossiga Presidente del Senato Nilde Iotti Presidente della Camera
4 agosto	I Governo Craxi DC PSI PSDI PRI PLI

1985

24 giugno	Cossiga Presidente della Repubblica

FRANCESCO COSSIGA

Viene eletto al primo scrutinio il 24 giugno 1985, con 752 voti.
Presidente del Consiglio è Bettino Craxi, governo pentapartito DC, PSI, PSDI, PRI, PLI. Presidente della Camera è Nilde Iotti, Presidente del Senato Francesco Cossiga.
La situazione politica generale è sufficientemente stabile. Le elezioni regionali e comunali svoltesi il 12 maggio hanno scongiurato il sorpasso del PCI sulla DC che si era registrato l'anno prima in occasione delle elezioni per il parlamento europeo quando il PCI aveva conseguito il 33,33 per cento dei voti e la DC solo il 32,96. Con Craxi a Palazzo Chigi, la DC rivendica un suo uomo al Quirinale. Tramonta quasi subito l'ipotesi Forlani anche per lo scarso entusiasmo dell'interessato. No secco del PCI a una candidatura Andreotti.
Il segretario della DC, De Mita, propone Cossiga, dopo un'intesa con il segretario del PCI, Natta. De Mita in una intervista del 2010 ha parlato di "patto segreto" con Natta e si è dichiarato deluso del modo con cui Cossiga ha esercitato il suo mandato. In realtà Cossiga nella sua vita politica aveva dato prove di affidabilità e sembrava poter garantire rigore nell'espletamento del ruolo presidenziale. Proprio per questo De Mita era certo che su Cossiga sarebbero confluiti i voti del PCI, del PSI, dei partiti laici, oltre a quelli dei democristiani. E così avviene: Cossiga eletto al primo scrutinio, prima volta nella storia, con un consenso altissimo. Dal Quirinale dà avvio a un serie di prese di posizioni pubbliche, "picconate", che prendono di mira le altre istituzioni, in particolare la magistratura, delle quali invoca una grande riforma. Entra in polemica con tutti partiti e il 25 aprile del 1992 annuncia le dimissioni che formalizza tre giorni dopo, con 10 settimane di anticipo sulla scadenza.

Cronologia istituzionale 1985/1992

1985

24 giugno	Cossiga Presidente della Repubblica
9 luglio	Amintore Fanfani Presidente del Senato (sostituisce Cossiga, eletto Presidente della Repubblica)

1986

1 agosto	II Governo Craxi DC PSI PSDI PRI PLI

1987

14 aprile	VI Governo Fanfani DC Indipendenti
22 aprile	Giovanni Malagodi Presidente del Senato (sostituisce Fanfani, nominato Presidente del Consiglio)
14 giugno	Elezioni politiche (dati Camera) DC 34,31%; PCI 26,57; PSI 14,27; MSI 5,91; PRI 3,70; PSDI 2,96; P.RAD. 2,56; Verdi 2,51; PLI 2,10; DP 1,66; Lega 0,48; PSdA 0,44
2 luglio	Giovanni Spadolini Presidente del Senato Nilde Iotti Presidente della Camera
29 luglio	Governo Goria DC PSI PSDI PRI PLI

1988

13 aprile	Governo De Mita DC PSI PSDI PRI PLI

1989

23 luglio	VI Governo Andreotti DC PSI PSDI PRI PLI

1991

12 aprile	VII Governo Andreotti DC PSI PSDI PLI

1992

5 aprile	Elezioni politiche (dati Camera) DC 29,65; PDS 16,19; PSI 13,62; Lega 8,65; R.Com. 5,61; MSI 5,37; PRI 4,39; PLI 2,86; Verdi 2,79; PSDI 2,72; La Rete 1,86; Lista Pannella 1,24.
24 aprile	Giovanni Spadolini Presidente del Senato Oscar Luigi Scalfaro Presidente della Camera
28 aprile	Dimissioni di Cossiga da Presidente della Repubblica
25 maggio	Scalfaro Presidente della Repubblica

OSCAR LUIGI SCALFARO

Viene eletto il 25 maggio 1992, al sedicesimo scrutinio, con 672 voti.

Presidente del Consiglio è Giulio Andreotti a capo di un governo dimissionario quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI. Presidente della Camera, Oscar Luigi Scalfaro, Presidente del Senato, Giovanni Spadolini.

Il 5 e 6 aprile si svolgono le elezioni politiche, le prime senza la presenza di liste del PCI diventato PDS. DC e PDS, i due maggiori partiti, (dati Camera) assieme raccolgono solo il 45,8 per cento dei voti contro il 60,9 per cento di DC e PCI del 1987. La DC per la prima volta scende sotto il 30 per cento, il PDS ottiene solo il 16 per cento; la Lega Nord conquista l'8,7 per cento e diventa il primo partito in 6 province. Si è in piena "tangentopoli" (l'arresto di Mario Chiesa è del 17 febbraio).

Il candidato ufficiale della DC è Arnaldo Forlani, segretario del partito, ma è in campo anche Giulio Andreotti. Entrambi vengono bruciati dalle lotte intestine al loro partito. Nei primi scrutini la DC vota De Giuseppe, vice presidente del Senato, il PDS Iotti, socialisti e socialdemocratici Vassalli. Al sesto scrutinio, elezione mancata per soli 12 voti, Forlani si ritira e si dimette da segretario del partito. La DC appare allo sbando. Si va avanti tra astensioni e schede bianche. Cominciano ad emergere le candidature istituzionali di Spadolini e Scalfaro. Il PDS, indeciso tra i due, vota Conso per due scrutini, quattordicesimo e quindicesimo; i socialisti Vassalli.

Mentre sono in corso le votazioni, il 23 maggio, piomba la notizia della strage di Capaci. Il PDS, dopo un non semplice confronto interno, decide di sostenere Scalfaro. È la scelta che sblocca la situazione. Il 25 maggio Scalfaro viene eletto con i voti del quadripartito e di PDS, Verdi, Rete e Lista Pannella.

Cronologia istituzionale 1992/1999

1992

25 maggio	Scalfaro Presidente della Repubblica
3 giugno	Giorgio Napolitano Presidente della Camera (sostituisce Scalfaro, eletto Presidente della Repubblica)
28 giugno	Governo Amato DC PSI PSDI PLI

1993

28 aprile	Governo Ciampi DC PSI PSDI PLI (PDS Verdi)*

1994

27 marzo	Elezioni politiche anticipate (dati Camera) (si vota con la nuova legge elettorale) quota proporzionale: Forza Italia 21,01; PDS 20,36; AN 13,47; PPI 11,07; Lega 8,36; R.Com. 6,05; Patto Segni 4,68. quota maggioritaria: Progressisti 32,81; Polo Libertà 22,77; Patto Italia 15,63; Polo Buon Governo 14,89; AN 6,66.
16 aprile	Carlo Scognamiglio Presidente del Senato Irene Pivetti Presidente della Camera
11 maggio	I Governo Berlusconi FI AN LEGA UCD CCD

1995

17 gennaio	Governo Dini Indipendenti

1996

21 aprile	Elezioni politiche (dati Camera) quota proporzionale: PDS 21,06%; F. Italia 20,57; AN 15,66; Lega 10,07; R. Comunista 8,57; Pop. X Prodi 6.81; CCD-CDU 5,84; Rinn.Italiano 4,34. quota maggioritaria: l'Ulivo 42,16; Polo Libertà 40,29; Lega 10,83; Progressisti 2,63.
9 maggio	Nicola Mancino Presidente del Senato
10 maggio	Luciano Violante Presidente della Camera
17 maggio	I Governo Prodi PDS PPI Rinn. Italiano UD Verdi

1998

21 ottobre	I Governo D'Alema l'Ulivo PDCI UDR Indipendenti

1999

13 maggio	Ciampi Presidente della Repubblica

---

* I Ministri PDS e Verdi si dimisero a giuramento effettuato, prima del voto di fiducia.

CARLO AZEGLIO CIAMPI

Viene eletto al primo scrutinio, il 13 maggio 1999, con 707 voti. È la seconda volta che un Presidente della Repubblica viene eletto al primo scrutinio. Presidente del Consiglio è Massimo D'Alema, Presidente della Camera è Luciano Violante, Presidente del Senato Nicola Mancino.

È al governo la coalizione dell'Ulivo. È ancora vivo il trauma della caduta del primo governo Prodi (ottobre 1998).

La componente PPI della coalizione spinge per un cattolico al Quirinale, dato che a Palazzo Chigi c'è un DS. Propone Rosa Russo Iervolino e, in seconda battuta, Nicola Mancino. I DS non marciano nella stessa direzione e, senza il sostegno del PPI, lavorano per una candidatura che possa ottenere il consenso anche del centrodestra. Franco Marini, segretario del PPI, non è d'accordo e dichiara pubblicamente: "Veltroni parla solo per i DS" "Al Quirinale ci vuole un vero politico".

In questo clima nasce la candidatura Ciampi: laico, di alto profilo morale e politico, proveniente dall'area della maggioranza, è ministro del Tesoro, gradito anche all'opposizione. D'Alema incontra Berlusconi. Veltroni, segretario dei DS, incontra Fini e Casini. Gianni Letta comunica direttamente a Ciampi il "via libera" di Berlusconi.

A fine mandato, il 3 maggio 2006, dopo una formale proposta di rielezione avanzata dalla Casa delle Libertà Ciampi, con una nota ufficiale, si dichiara indisponibile. "Non ritengo, data l'età avanzata, di poter contare sulle energie necessarie all'adempimento di tutte le gravose funzioni proprie del Capo dello Stato... Nessuno dei precedenti nove Presidenti della Repubblica è stato rieletto. Ritengo che questa sia divenuta una consuetudine significativa. È bene non infrangerla. Il rinnovo di un mandato lungo mal si confà alle caratteristiche proprie della forma repubblicana del nostro Stato".

Cronologia istituzionale 1999/2006

1999

13 maggio	Ciampi Presidente della Repubblica
22 dicembre	II Governo D'Alema DS PPI Democratici UDEUR PDCI Verdi Rinn. Italiano

2000

25 aprile	II Governo Amato DS PPI Democratici UDEUR SDI PDCI Verdi Rinn. Italiano Indipendenti

2001

13 maggio	Elezioni politiche (dati Camera) quota proporzionale: F. Italia 29,43%; DS 16,57; Margherita 14,52; AN 12,02; R. Comunista 5,03; Lega 3,94. quota maggioritaria: Casa Libertà 45,57; l'Ulivo 43,15; DVP-l'Ulivo 0,51; Illy X Trieste 0,21.
30 maggio	Marcello Pera Presidente del Senato
31 maggio	Pier Ferdinando Casini Presidente della Camera
11 giugno	II Governo Berlusconi FI AN Lega Biancofiore (CCD-CDU)

2005

23 aprile	III Governo Berlusconi FI AN Lega UDC

2006

9 aprile	Elezioni politiche (dati Camera) (si vota con la nuova legge elettorale) L'Unione 49,81%; Casa delle Libertà 49,72.
29 aprile	Franco Marini Presidente del Senato Fausto Bertinotti Presidente della Camera
10 maggio	Napolitano Presidente della Repubblica

GIORGIO NAPOLITANO

Viene eletto il 10 maggio 2006, al quarto scrutinio, con 543 voti. Presidente della Camera è Fausto Bertinotti, Presidente del Senato Franco Marini, Presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Con Prodi a Palazzo Chigi, Marini al vertice del Senato e Bertinotti sullo scranno più alto di Montecitorio, i DS rivendicano il Quirinale per un loro esponente. Piero Fassino avanza pubblicamente la candidatura di Massimo D'Alema *(vedi pag. 18)*. I tentativi di intesa con l'opposizione non producono effetti. Avvenire e l'Osservatore Romano assumono una posizione ostile a D'Alema, "una candidatura che non va nella direzione giusta". All'interno dell'Unione, Francesco Rutelli, pur affermando di non avere nulla contro D'Alema sostiene che "ci sono difficoltà oggettive". Casini e Fini dichiarano di non poter accettare una indicazione secca; Berlusconi è attestato sulla posizione "nessun comunista al Quirinale". La candidatura D'Alema svanisce ancor prima che la seduta comune abbia inizio. Casini e Fini propongono una rosa di nomi: Franco Marini, Mario Monti, Lamberto Dini, Giuliano Amato, nessun esponente DS. L'Unione non accetta la pregiudiziale anti DS e, dopo un vertice con Romano Prodi, decide, come recita un comunicato ufficiale: "D'intesa con Massimo D'Alema, di proporre la candidatura del senatore a vita Giorgio Napolitano". Napolitano, dal canto suo, dichiara: "Dagli esponenti dell'Unione mi è stata chiesta la disponibilità. Mi ha anche chiamato Massimo D'Alema".

Nel primo scrutinio il centrodestra vota Gianni Letta, il centrosinistra scheda bianca. Nel secondo e terzo scrutinio scheda bianca anche da parte del centrodestra; al quarto scrutinio Napolitano viene eletto con i soli voti del centrosinistra. Il centrodestra depone nell'urna scheda bianca.

Cronologia istituzionale 2006/2013

2006

10 maggio	Napolitano Presidente della Repubblica
17 maggio	II Governo Prodi L'Unione
26 giugno	Referendum costituzionale
	Approvazione legge di modifica II parte Costituzione
	NO 61,64%. 15.467.363 voti
	SI 38,36% 9.625.414 voti

2008

13 aprile	Elezioni politiche anticipate (dati Camera)
	Coalizione Popolo Libertà Lega MPA 46 ,81%;
	Coalizione PD IDV 33,18%;
	UDC 5,62%
28 aprile	Renato Schifani Presidente del Senato
30 aprile	Gianfranco Fini Presidente della Camera
8 maggio	IV Governo Berlusconi PDL Lega MPA

2011

16 novembre	Governo Monti Indipendenti

2012

22 dicembre	Scioglimento anticipato delle Camere

2013

24 febbraio	Elezioni politiche
15 marzo	Prima seduta delle nuove Camere

GIORGIO NAPOLITANO

Viene rieletto il 20 aprile 2013 al sesto scrutinio con 738 voti. È la prima rielezione nella storia della Repubblica.

Presidente della Camera: Laura Boldrini, del Senato Pietro Grasso, del Consiglio Mario Monti.

Le elezioni del 24 febbraio non confermano le previsioni di una netta vittoria della coalizione guidata dal PD. Per il Quirinale Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi trovano l'intesa su Franco Marini. Ma quando Bersani presenta l'accordo ai grandi elettori della sua coalizione, la coalizione salta: SEL abbandona l'assemblea. Non voterà Marini, non condivide l'accordo. In assemblea 20 deputati PD dichiarano che non voteranno Marini. Altri 9 sottoscrivono un documento contro Marini. Il segretario PD dell'Emilia Romagna, twitta "fermatevi" e il segretario di Bologna gli fa eco su Facebook. Anche Matteo Renzi prende posizione pubblica contro Marini con una intervista a TG5 e una lettera al quotidiano la Repubblica. Il Movimento 5 Stelle sostiene il giurista Stefano Rodotà su cui converge anche SEL. Al primo scrutinio Marini ottiene 521 voti, 214 in meno di quanti ne disponeva sulla carta. Il PD prende atto e al secondo e terzo scrutinio vota scheda bianca. Al quarto vota Prodi che raccoglie solo 395 voti. La vulgata vuole che ci siano stati 101 franchi tiratori solo nel PD, i famosi "101" sulla cui identità ancora si indaga. Bersani annuncia le dimissioni da segretario del PD. Non si intravedono vie d'uscita. Le forze politiche, eccetto M5S, chiedono con insistenza a Napolitano di recedere dal suo proposito di ritirarsi a vita privata per ragioni istituzionali e personali. Napolitano, di fronte a una stallo che appare senza sbocchi, acconsente e in un durissimo e sferzante discorso di insediamento, rimprovera a Parlamento e partiti "esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi, strumentalismi". E aggiunge: "Ho il dovere di essere franco: se mi troverò di nuovo di fronte a sordità come quelle contro cui ho cozzato in passato, non esiterò a trarne conseguenze di fronte al Paese".

Cronologia istituzionale 2013/2014

2013

24 febbraio	Elezioni politiche (dati Camera) Coalizione PD-SEL-CD-SVP 29,55% Coalizione PDL- LEGA Nord-FdI 29,18% Movimento 5 Stelle 25,56% Scelta Civica-UDC 10,56%
16 marzo	Laura Boldrini Presidente della Camera
16 marzo	Pietro Grasso Presidente del Senato
20 aprile	Giorgio Napolitano rieletto Presidente della Repubblica
28 aprile	Governo Letta PD-PDL-Scelta Civica-UDC

2014

22 febbraio	Governo Renzi PD-NCD-Scelta Civica-UDC

SERGIO MATTARELLA

Viene eletto il 31 gennaio 2015, al quarto scrutinio, con 665 voti.

Presidente della Camera è Laura Boldrini, del Senato Piero Grasso. Presidente del Consiglio Matteo Renzi, alla guida di un governo PD, NCD, Scelta Civica, UDC.

Matteo Renzi, che è anche Segretario del PD, introduce una significativa novità: promuove incontri, nella sede del suo partito, con le forze politiche rappresentate in Parlamento e ne rende pubblico il calendario. Nel corso di questi incontri, il solo Movimento 5 Stelle non aderisce all'invito, da parte del Pd non vengono proposte candidature.

Due ore prima dell'avvio della seduta comune, Renzi nel corso di una assemblea dei grandi elettori del PD, avanza la candidatura secca di Sergio Mattarella, precisando che dopo Mattarella non vi sarebbe stata alcuna altra proposta PD e che i grandi elettori del partito, nei primi tre scrutini, avrebbero deposto nell'urna scheda bianca. La proposta, messa ai voti, viene approvata all'unanimità.

NCD e UDC, che fanno parte della maggioranza di governo, pur apprezzando la candidatura Mattarella, contestano il metodo scelto per avanzarla, accusano il PD di prevaricazione. Forza Italia condivide questa posizione. Nei primi tre scrutini anche queste forze depongono scheda bianca.

NCD e UDC, assieme a Forza Italia, con cui hanno stipulato un patto di consultazione, sembrano orientarsi per la scheda bianca anche al quarto scrutinio. Renzi lancia un appello a tutte le forze politiche per un voto a favore di Mattarella, sulla cui figura nessuno ha avanzato riserve o perplessità. NCD e UDC raccolgono l'appello con profonde spaccature al proprio interno. Forza Italia, divisa e lacerata, dopo aver minacciato di non partecipare al voto, si orienta per la scheda bianca.

Mattarella viene eletto con più voti di quanti ne dispongono le forze politiche che lo sostengono. Dentro Forza Italia si apre la caccia a coloro che (secondo una vulgata giornalistica tra 40 e 60) nel segreto dell'urna non hanno rispettato l'indicazione della scheda bianca.

Cronologia istituzionale 2015

2015

15 gennaio	dimissioni di Giorgio Napolitano
3 febbraio	Mattarella Presidente della Repubblica

LE REGOLE

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Parte seconda: Ordinamento della Repubblica
Titolo I: Il Parlamento
Sezione I: Le Camere

Art. 63

Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza.

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati.

Parte seconda: Ordinamento della Repubblica
Titolo II: Il Presidente della Repubblica

Art. 83

Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Art. 84

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni di età e goda dei diritti civili e politici.

L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.

L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.

Art. 85

Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.
Trenta giorni prima che scada il termine il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.
Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

Art. 86

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.
In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

Art. 87

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.
Può inviare messaggi alle Camere.
Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.
Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.
Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.
Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.
Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.
Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.
Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.
Presiede il Consiglio superiore della magistratura.
Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica.

Art. 88

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.
Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura. (*)

(*) Comma così modificato dall'art. 1 della Legge costituzionale 4 novembre 1991, n. 1. Il testo originario del comma era il seguente:
«Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato.»

Art. 89

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.
Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 90

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.
In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri. (*)

(*) La legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, "Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale", ha attribuito alla Corte costituzionale il potere di determinare le sanzioni penali, costituzionali, amministrative e civili in caso di condanna del Presidente della Repubblica a seguito della messa in stato d'accusa da parte del Parlamento in seduta comune (art.15).
La stessa legge prevede che "quando sia deliberata la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, la Corte Costituzionale può disporne la sospensione dalla carica". (art.12, come sostituito dalla Legge costituzionale 16.1.1989, n.1)

Art. 91

Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Parte I: Organizzazione e funzionamento della Camera;
Capo VII: Delle Sedute dell'Assemblea, delle Commissioni e del Parlamento a Camere Riunite

Art. 35

1. Il Presidente della Camera presiede il Parlamento in seduta comune dei suoi membri.
2. Il Regolamento della Camera è applicato normalmente nelle riunioni del Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

REGOLAMENTO DEL SENATO

Capo VIII - Delle sedute comuni delle due Camere

Articolo 65

Regolamento delle sedute comuni delle due Camere.
Per le sedute in comune delle due Camere si applica il Regolamento della Camera dei deputati, salva sempre la facoltà delle Camere riunite di stabilire norme diverse.

TUTTE LE SEDUTE COMUNI
SCRUTINIO PER SCRITINIO

Elezione di Luigi Einaudi

- Annuncio della convocazione ..... 8 maggio 1948
- Inizio delle votazioni ..... 10 maggio 1948
- Data dell'elezione ..... 11 maggio 1948
- Data del giuramento ..... 12 maggio 1948
- Data dell'insediamento ..... 12 maggio 1948

Componenti l'Assemblea 900
deputati 613
senatori 287

*Non ci sono delegati regionali. Le Regioni non sono state ancora istituite.

Numero complessivo degli scrutini 4
Maggioranza richiesta 451
Voti ottenuti..... 518

1° scrutinio
10 maggio '48 h. 10.00

Presenti..... 868
Astenuti 15
Votanti..... 853
Maggioranza dei 2/3
membri del Parlamento 600

Ottengono voti:

De Nicola 396
Sforza 353
Einaudi.....20
Bonomi 10
Facchinetti.....10
Casati..... 5

voti dispersi 2
schede bianche 56
schede nulle..... 1

2° scrutinio
10 maggio '48 h. 18.00

Presenti.....867
Astenuti 9
Votanti.....858
Maggioranza dei 2/3
membri del Parlamento 600

Ottengono voti:

Sforza 405
De Nicola 336
Pieraccini.....49
Einaudi.....16
Casati.....5
Facchinetti.....3
Bonomi 1

schede bianche 40
schede nulle.....3

3° scrutinio
11 maggio '48 h. 10.00

Presenti.....863
Astenuti 15
Votanti 848
Maggioranza dei 2/3
membri del Parlamento 600

Ottengono voti:

Einaudi..... 462
De Nicola 13
Sforza, ...9
Orlando.....7
Bonomi 4
Facchinetti.....3
Casati.....3

voti dispersi 6
schede bianche 333
schede nulle.....8

4° scrutinio
11 maggio '48 h. 18.00

Presenti.....872
Astenuti 1
Votanti 871
Maggioranza 1/2 + 1
membri del Parlamento 451

Ottengono voti:

Einaudi.....518
Orlando.....320

voti dispersi 4
schede bianche 29

Elezione di Giovanni Gronchi

- Annuncio della convocazione..... 11 aprile 1955
- Inizio delle votazioni..... 28 aprile 1955
- Data dell'elezione ..... 29 aprile 1955
- Data del giuramento..... 11 maggio 1955
- Data dell'insediamento ..... 11 maggio 1955

Componenti l'Assemblea 843
deputati 616
senatori 217
delegati regionali 10

Partecipano i delegati delle Regioni a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta.

Numero complessivo degli scrutini 4
Maggioranza richiesta 422
Voti ottenuti..... 658

1° scrutinio
28 aprile '55 h. 10.00

Presenti e votanti.....815
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 562

Ottengono voti:

Parri.....308
Merzagora.....228
Einaudi 120
Gronchi 30
Segni.....12

voti dispersi 23
schede bianche 89
schede nulle.....5

2° scrutinio
28 aprile '55 h. 15.30

Presenti e votanti.....808
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 562

Ottengono voti:

Merzagora.....225
Gronchi 127
Einaudi 80
Segni.....18

voti dispersi 24
schede bianche 332
schede nulle.....2

3° scrutinio
28 aprile '55 h. 19.30

Presenti e votanti 817
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 562

Ottengono voti:

Gronchi 281
Merzagora 245
Einaudi 61
Segni 14
De Caro 12

voti dispersi 7
schede bianche 195
schede nulle 2

4° scrutinio
29 aprile '55 h. 15.30

Presenti e votanti 833
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 422

Ottengono voti:

Gronchi 658
Einaudi 70

voti dispersi 11
schede bianche 92
schede nulle 2

Elezione di Antonio Segni

- Annuncio della convocazione ..... 10 aprile 1962
- Inizio delle votazioni ..... 2 maggio 1962
- Data dell'elezione ..... 6 maggio 1962
- Data del giuramento ..... 11 maggio 1962
- Data dell'insediamento ..... 11 maggio 1962

Componenti l'Assemblea 854
deputati 596
senatori 248
delegati regionali 10

Partecipano i delegati delle Regioni a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta.

Numero complessivo degli scrutini 9
Maggioranza richiesta 428
Voti ottenuti 443

1° scrutinio
2 maggio '62 h. 10.00

Presenti e votanti 834
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 570

Ottengono voti:

Segni 333
Terracini 200
Pertini.....120
De Marsanich.....46
Saragat 42
Gronchi.....20
Piccioni 12
Rossi Paolo.....10

voti dispersi 8
schede bianche 43

2° scrutinio
2 maggio '62 h. 15.30

Presenti e votanti 831
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 570

Ottengono voti:

Segni 340
Terracini 196
Saragat 92
Piccioni 41
Lauro A 38
Gronchi.....32
Merzagora.....12

voti dispersi 15
schede bianche 65

3° scrutinio
2 maggio '62 h. 18.35

Presenti e votanti 842
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 570

Ottengono voti:

Segni 341
Saragat 299
Piccioni 51
Gronchi 44
Volpe 37
Merzagora 13

voti dispersi 11
schede bianche 46

4° scrutinio
3 maggio '62 h. 16.00

Presenti e votanti 843
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni 354
Saragat 321
Gronchi 45
Piccioni 40
Condorelli 38
Merzagora 11

voti dispersi 8
schede bianche 26

5° scrutinio
4 maggio '62 h. 16.00

Presenti e votanti 841
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni 396
Saragat 321
Gronchi 43
Piccioni 28
Merzagora 14

voti dispersi 3
schede bianche 35
schede nulle 1

6° scrutinio
4 maggio '62 h. 19.30

Presenti 842
Votanti 841
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni 399
Saragat 314
Gronchi 43
Merzagora 18
Piccioni 17

voti dispersi 4
schede bianche 46

7° scrutinio
5 maggio '62 h. 16.00

Presenti e votanti 840
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni 389
Saragat 332
Gronchi.....29
Merzagora.....12

voti dispersi 15
schede bianche 58
schede nulle.....5

8° scrutinio
6 maggio '62 h. 18.00

Presenti e votanti 843
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni 424
Saragat 337
Gronchi.....20

voti dispersi 17
schede bianche 45

9° scrutinio
6 maggio '62 h. 22.00

Presenti e votanti 842
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni 443
Saragat 334

voti dispersi 13
schede bianche 51
schede nulle.....1

Elezione di Giuseppe Saragat

- Annuncio della convocazione ..... 6 dicembre 1964
- Inizio delle votazioni ..... 16 dicembre 1964
- Data dell'elezione ..... 28 dicembre 1964
- Data del giuramento ..... 29 dicembre 1964
- Data dell'insediamento ..... 29 dicembre 1964

Componenti l'Assemblea 963
deputati 630
senatori 320
delegati regionali 13

Partecipano i delegati delle Regioni a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta.

Numero complessivo degli scrutini 21
Maggioranza richiesta 482
Voti ottenuti 646

1° scrutinio
16 dicembre '64 h. 10.00

Presenti 941
Votanti 933
Astenuti 8
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 642

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....319
Terracini 250
Saragat.....140
Martino Gaetano.....55
De Marsanich.....38
Malagugini 34
Fanfani 18
Taviani.....11
Scelba 6

schede bianche 39
voti dispersi 19
schede nulle.....4

2° scrutinio
16 dicembre '64 h. 17.00

Presenti 944
Votanti 938
Astenuti 6
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 642

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....304
Terracini 251
Saragat.....138
Martino Gaetano.....56
Fanfani 53
De Marsanich.....36
Malagugini 36
Taviani.....8
Scelba 6

schede bianche 34
voti dispersi 14
schede nulle.....2

3° scrutinio
17 dicembre '64 h. 10.30

Presenti 948
Votanti 942
Astenuti 6
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 642

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....298
Terracini 253
Saragat.....137
Fanfani 71
Martino Gaetano.....56
De Marsanich.....38
Malagugini 36

schede bianche 32
voti dispersi 21

4° scrutinio
17 dicembre '64 h. 18.00

Presenti 943
Votanti 937
Astenuti 6
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....290
Terracini 249
Saragat.....138
Fanfani 117
Martino Gaetano.....54
De Marsanich.....41
Malagugini 12

schede bianche 28
voti dispersi 8

5° scrutinio
18 dicembre '64 h. 16.00

Presenti 951
Votanti 945
Astenuti 6
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....294
Terracini 252
Saragat.....140
Fanfani 122
Martino Gaetano.....54
De Marsanich.....38
Pastore.....13

schede bianche 25
voti dispersi 7

6° scrutinio
19 dicembre '64 h. 10.30

Presenti e votanti.....947
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....278
Terracini 249
Saragat.....133
Fanfani 129
Martino Gaetano.....53
De Marsanich.....39
Pastore.....18

schede bianche 36
schede nulle.....2
voti dispersi 10

7° scrutinio
19 dicembre '64 h. 18.00

Presenti 948
Votanti.....942
Astenuti 6
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....298
Terracini 253
Saragat 137
Fanfani 71
Martino Gaetano.....56
De Marsanich.....38
Malagugini 36

schede bianche 32
voti dispersi 21

8° scrutinio
20 dicembre '64 h. 19.00

Presenti 943
Votanti.....937
Astenuti 6
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....290
Terracini 249
Saragat 138
Fanfani 117
Martino Gaetano.....54
De Marsanich.....41
Malagugini 12

schede bianche 28
voti dispersi 8

9° scrutinio
21 dicembre '64 h. 11.00

Presenti 937
Votanti.....760
Astenuti 177
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....305
Terracini 250
Fanfani 128
Pastore.....40
Rossi Paolo.....16

schede bianche 17
schede nulle.....1
voti dispersi 3

10° scrutinio
21 dicembre '64 h. 18.00

Presenti 937
Votanti.....853
Astenuti 90
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....299
Terracini 249
Fanfani 129
Nenni Pietro.....96
Pastore.....40
Rossi Paolo.....20

schede bianche 18
voti dispersi 2

11° scrutinio
22 dicembre '64 h. 11.00

Presenti 944
Votanti 904
Astenuti 40
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....382
Terracini 252
Nenni Pietro.....98
Malagugini 36
Fanfani 17
Rossi Paolo.....14

schede bianche 100
schede nulle.....1
voti dispersi 4

12° scrutinio
22 dicembre '64 h. 17.00

Presenti e votanti.....945
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....401
Terracini 250
Nenni Pietro.....104
Malagugini 35
Montini.....7
Saragat.....6

schede bianche 120
schede nulle.....4
voti dispersi 18

13° scrutinio
23 dicembre '64 h. 10.30

Presenti e votanti.....944
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....393
Nenni Pietro.....351
Malagugini 42
Montini.....6

schede bianche 129
schede nulle.....6
voti dispersi 17

14° scrutinio
23 dicembre '64 h. 17.00

Presenti e votanti 935
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....386
Nenni Pietro.....348
Malagugini 37

schede bianche 152
schede nulle.....2
voti dispersi 10

15° scrutinio
24 dicembre '64 h. 10.30

Presenti e votanti.....935
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....482

Ottengono voti:

Leone Giovanni.....386
Nenni Pietro.....348
Malagugini.....37

schede bianche.....152
schede nulle.....2
voti dispersi.....10

16° scrutinio
25 dicembre '64 h. 19.00

Presenti.....912
Votanti.....544
Astenuti.....368
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....482

Ottengono voti:

Nenni Pietro.....349
De Marsanich.....39
Malagugini.....36

schede bianche.....100
schede nulle.....1
voti dispersi.....19

17° scrutinio
26 dicembre '64 h. 11.00

Presenti.....921
Votanti.....549
Astenuti.....372
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....482

Ottengono voti:

Nenni Pietro.....346
De Marsanich.....40
Malagugini.....33
Rossi Paolo.....10
Saragat.....7

schede bianche.....103
schede nulle.....1
voti dispersi.....9

18° scrutinio
26 dicembre '64 h. 19.00

Presenti e votanti.....939
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....482

Ottengono voti:

Nenni Pietro.....380
Saragat.....311
Martino Gaetano.....60
De Marsanich.....40
Fanfani.....13
Rossi Paolo.....13
Leone Giovanni.....7

schede bianche.....106
schede nulle.....5
voti dispersi.....4

19° scrutinio
27 dicembre '64 h. 11.00

Presenti e votanti 936
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Nenni 377
Saragat 342
Martino Gaetano 63
De Marsanich 39
Fanfani 10
Rossi Paolo 8

schede bianche 86
schede nulle 1
voti dispersi 10

20° scrutinio
28 dicembre '64 h. 10.00

Presenti e votanti 932
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Nenni 385
Saragat 323
Martino Gaetano 59
De Marsanich 40
Fanfani 7
Rossi Paolo 7

schede bianche 100
voti dispersi 11

21° scrutinio
28 dicembre '64 h. 17.00

Presenti 937
Votanti 927
Astenuti 10
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Saragat 646
Martino Gaetano 56
De Marsanich 40
Rossi Paolo 7

schede bianche 150
schede nulle 4
voti dispersi 24

Elezione di Giovanni Leone

- Annuncio della convocazione ..... 28 novembre 1971
- Inizio delle votazioni ..... 9 dicembre 1971
- Data dell'elezione ..... 24 dicembre 1971
- Data del giuramento ..... 29 dicembre 1971
- Data dell'insediamento ..... 29 dicembre 1971
- Data delle dimissioni ..... 15 giugno 1978

Componenti l'Assemblea 1.008
deputati 630
senatori 320
delegati regionali 58

Per la prima volta partecipano i delegati di tutte le Regioni.

Numero complessivo degli scrutini 23
Maggioranza richiesta 505
Voti ottenuti.....518

1° scrutinio
9 dicembre '71 h. 10.30

Presenti e votanti.....987
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 672

Ottengono voti:

De Martino 397
Fanfani 384
Malagodi.....49
Saragat 45
De Marsanich.....42

schede bianche 57
schede nulle.....1
voti dispersi 12

2° scrutinio
9 dicembre '71 h. 17.30

Presenti e votanti.....986
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 672

Ottengono voti:

De Martino 398
Fanfani 368
Malagodi.....50
Saragat 46
De Marsanich.....39

schede bianche 77
voti dispersi 8

3° scrutinio
10 dicembre '71 h. 10.00

Presenti e votanti 993
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 672

Ottengono voti:

De Martino 404
Fanfani 384
Saragat 51
Malagodi.....50
De Marsanich.....38

schede bianche 62
voti dispersi 4

4° scrutinio
11 dicembre '71 h. 17.30

Presenti e votanti 997
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino 411
Fanfani 337
Saragat 50
Malagodi.....50
De Marsanich.....42

schede bianche 64
voti dispersi 3

5° scrutinio
12 dicembre '71 h. 10.30

Presenti e votanti 995
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino 399
Fanfani 385
Saragat 51
Malagodi.....51
De Marsanich.....43

schede bianche 62
voti dispersi 4

6° scrutinio
12 dicembre '71 h. 17.30

Presenti e votanti 996
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino 413
Fanfani 378
Saragat 50
Malagodi.....48
Rumor.....6

schede bianche 91
schede nulle 3
voti dispersi 7

7° scrutinio
13 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....986
Votanti.....562
Astenuti.....424
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino 408
Saragat 51
Malagodi.....50

schede bianche 51
voti dispersi 2

8° scrutinio
13 dicembre '71 h. 17.30

Presenti.....987
Votanti.....564
Astenuti 423
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino 411
Malagodi.....52
Saragat 50

schede bianche 48
schede nulle.....1
voti dispersi 2

9° scrutinio
14 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....984
Votanti.....563
Astenuti 421
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino 407
Saragat 55
Malagodi.....47

schede bianche 48
schede nulle.....2
voti dispersi 4

10° scrutinio
14 dicembre '71 h. 17.30

Presenti.....988
Votanti.....563
Astenuti 425
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino 404
Saragat 56
Malagodi.....48

schede bianche 50
schede nulle.....2
voti dispersi 3

11° scrutinio
15 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....1.000
Votanti.....988
Astenuti.....12
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino.....407
Fanfani.....393
Saragat.....56
Malagodi.....48

schede bianche.....60
schede nulle.....2
voti dispersi.....22

12° scrutinio
15 dicembre '71 h. 17.30

Presenti.....993
Votanti.....518
Astenuti.....475
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino.....394
Saragat.....48

schede bianche.....62
schede nulle.....1
voti dispersi.....14

13° scrutinio
16 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....986
Votanti.....514
Astenuti.....472
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino.....407
Saragat.....49

schede bianche.....48
schede nulle.....1
voti dispersi.....49

14° scrutinio
17 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....984
Votanti.....475
Astenuti.....509
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino.....406
Saragat.....49

schede bianche.....15
voti dispersi.....5

15° scrutinio
18 dicembre '71 h. 10.00

Presenti.....976
Votanti.....472
Astenuti.....504
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino 400
Saragat 42
Malagodi.....50

schede bianche 19

schede nulle.....2
voti dispersi 9

16° scrutinio
18 dicembre '71 h. 17.00

Presenti.....969
Votanti.....425
Astenuti 544
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino 393
Nenni.....7
Fanfani 6
Pertini..... 5

schede bianche 10
schede nulle.....1
voti dispersi 3

17° scrutinio
19 dicembre '71 h. 10.00

Presenti.....969
Votanti.....428
Astenuti 541
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino 397
Pertini.....7
Fanfani 5

schede bianche 13
voti dispersi 6

18° scrutinio
20 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....976
Votanti.....429
Astenuti 547
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....505

Ottengono voti:

De Martino 402
Pertini.....7

schede bianche 12
schede nulle.....1
voti dispersi 7

19° scrutinio
21 dicembre '71 h. 10.00

Presenti....976
Votanti....432
Astenuti....544
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori....505

Ottengono voti:

De Martino....390
Pertini....10
Nenni....9

schede bianche....17
voti dispersi....6

20° scrutinio
21 dicembre '71 h. 19.00

Presenti....973
Votanti....427
Astenuti....546
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori....505

Ottengono voti:

De Martino....402

schede bianche....15
voti dispersi....10

21° scrutinio
22 dicembre '71 h. 17.30

Presenti....973
Votanti....430
Astenuti....543
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori....505

Ottengono voti:

De Martino....400
Pertini....6

schede bianche....17
voti dispersi....7

22° scrutinio
23 dicembre '71 h. 10.30

Presenti e votanti....991
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori....504

Ottengono voti:

Leone....503
Nenni....408
Saragat....7
Pertini....6

schede bianche....46
schede nulle....2
voti dispersi....19

23° scrutinio
24 dicembre '71 h. 9.00

Presenti e votanti....996
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori....505

Ottengono voti:

Leone....518
Nenni....408
Pertini....6

schede bianche....36
schede nulle....3
voti dispersi....25

Elezione di Sandro Pertini

- Annuncio della convocazione ..... 18 giugno 1978
- Inizio delle votazioni ..... 29 giugno 1978
- Data dell'elezione ..... 8 luglio 1978
- Data del giuramento ..... 9 luglio 1978
- Data dell'insediamento ..... 9 luglio 1978

Componenti l'Assemblea 1.011
deputati 630
senatori 323
delegati regionali 58

Numero complessivo degli scrutini 16
Maggioranza richiesta 506
Voti ottenuti 832

1° scrutinio
29 giugno '78 h. 10.00

Presenti e votanti 992
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 674

Ottengono voti:

Gonella 392
Amendola 339
Nenni 88
Condorelli 26
Parri 20
Moro Carlo 6
Cederna 4
Moro Eleonora 3
Rossi Paolo 3
Terracini 3
Bettiza 2
Zaccagnini 2
Almirante 1
Andreotti 1
Boffardi 1
D'Arezzo 1
De Martino 1
Fanfani 1

schede bianche 79
schede nulle 19

2° scrutinio
30 giugno '78 h. 10.00

Presenti e votanti 983
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 674

Ottengono voti:

Gonella 383
Amendola 337
Nenni 86
Condorelli 27
Parri 21
Bozzi 15
Mariotti 15
Rossi Paolo 11
Cederna 5
Terracini 4
Zaccagnini 2
Fanfani 2
Moro Carlo 2
Moro Eleonora 2
Vassalli 2

schede bianche 48
schede nulle 2
voti dispersi 13

3° scrutinio
30 giugno '78 h. 16.00

Presenti e votanti 983
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 674

Ottengono voti:

Gonella 351
Amendola 339
Nenni 81
Bozzi 35
Condorelli 25
Parri 20
Mariotti 18
Zaccagnini 15
Rossi Paolo 10
Pertini 5
Cederna 4
Taviani 3
Terracini 3
Fanfani 2
Moro Carlo 2
Moro Eleonora 2
Forlani 2
Scalfaro 2
Boffardi 2
Giolitti 2

schede bianche 48
schede nulle 4
voti dispersi 8

4° scrutinio
1 luglio '78 h. 16.00

Presenti 986
Votanti 480
Astenuti 506
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 335
Rossi Paolo 11
Bobbio 9
Cederna 4
Pertini 4
Birindelli 3
Terracini 3
Bozzi 2

schede bianche 77
schede nulle 4
voti dispersi 8

5° scrutinio
2 luglio '78 h. 10.00

Presenti 978
Votanti 477
Astenuti 501
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 358
Rossi Paolo 15
Birindelli 6
Pertini 6
Selva 5
Cederna 4
Bozzi 3
Madia 2
Bobbio 2

schede bianche 70
schede nulle 2
voti dispersi 4

6° scrutinio
2 luglio '78 h. 16.00

Presenti 954
Votanti 467
Astenuti 487
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 350
Rossi Paolo.....13
Pertini.....10
Madia.....5
Baffi 2
Bobbio.....2
Bozzi.....2
Della Chiesa Damiano.....2
Fanfani 2

schede bianche 73
schede nulle.....3
voti dispersi 3

7° scrutinio
3 luglio '78 h. 16.00

Presenti 983
Votanti 547
Astenuti 436
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 357
Bozzi.....16
Rossi Paolo.....15
Cederna 4
Della Chiesa Damiano.....4
Pertini 4
Terracini 3

schede bianche 136
schede nulle.....2
voti dispersi 6

8° scrutinio
4 luglio '78 h. 11.00

Presenti 979
Votanti 545
Astenuti 434
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 358
Rossi Paolo.....17
Bozzi.....15
Cederna 4
Mariotti 2
Terracini 2

schede bianche 142
schede nulle.....1
voti dispersi 4

9° scrutinio
4 luglio '78 h. 17.00

Presenti 977
Votanti 540
Astenuti 437
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 357
Rossi Paolo.....17
Bozzi.....12
Vassalli 5
Cederna 3
Bastiani.....2
Selva 2
Terracini 2

schede bianche 127
schede nulle.....4
voti dispersi 12

10° scrutinio
5 luglio '78 h. 11.00

Presenti 939
Votanti 510
Astenuti 429
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 355
Rossi Paolo 17
Bozzi 11
Vassalli 4
Branca 2
Pertini 2

schede bianche 106
schede nulle 3
voti dispersi 10

11° scrutinio
5 luglio '78 h. 17.00

Presenti 925
Votanti 505
Astenuti 420
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 355
Rossi Paolo 21
Bozzi 10
Branca 6
Mariotti 4
Vassalli 4
Ballardini 3

schede bianche 91
schede nulle 2
voti dispersi 9

12° scrutinio
6 luglio '78 h. 11.00

Presenti 935
Votanti 508
Astenuti 427
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 354
Rossi Paolo 22
Bozzi 12
Ballardini 4
Vassalli 4
Branca 6

schede bianche 101
schede nulle 1
voti dispersi 8

13° scrutinio
7 luglio '78 h. 11.00

Presenti 935
Votanti 511
Astenuti 424
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 364
Rossi Paolo 18
Bozzi 10
Giolitti 9
De Martino 4
Mariotti 3
Mazzini Sandulli 3
Ballardini 2
Fanfani 2

schede bianche 88
schede nulle 2
voti dispersi 6

14° scrutinio
7 luglio '78 h. 16.00

Presenti 922
Votanti 504
Astenuti 418
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 355
De Martino 19
Rossi Paolo 18
Bozzi 9
Giolitti 6
Lepre 3
Pertini 3
Fanfani 2
Mariotti 2

schede bianche 76
schede nulle 1
voti dispersi 10

15° scrutinio
7 luglio '78 h. 18.30

Presenti 935
Votanti 529
Astenuti 406
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Amendola 347
De Martino 35
Rossi Paolo 15
Bozzi 9
Giolitti 8
Pertini 5
Fanfani 3
Mariotti 3
La Malfa 2

schede bianche 92
schede nulle 1
voti dispersi 9

16° scrutinio
8 luglio '78 h. 11.00

Presenti e votanti 995
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Ottengono voti:

Pertini 832
De Martino 9
Fanfani 7
Amendola 4
Messina 3
Giolitti 2
La Malfa 2
Rossi Paolo 2

schede bianche 121
schede nulle 6
voti dispersi 7

Elezione di Francesco Cossiga

- Annuncio della convocazione ..... 11 giugno 1985
- Inizio delle votazioni ..... 24 giugno 1985
- Data dell'elezione ..... 24 giugno 1985
- Data del giuramento ..... 3 luglio 1985
- Data delle dimissioni ..... 28 aprile 1992

Componenti l'Assemblea 1.011
deputati 630
senatori 323
delegati regionali 58

Numero complessivo degli scrutini 1
Maggioranza richiesta 674
Voti ottenuti 752

1° scrutinio
24 giugno'85 h. 11.00

Presenti 979
Votanti 977
Astenuti 2
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 674

Ottengono voti:

Cossiga 752
Forlani 16
Pertini Alessandro 12
Cederna Camilla 8
Zaccagnini 7
Fanfani 5
Andreotti 3
Anselmi 3
Bobbio 3
Boldrini 3
Ingrao 2
Melis 2
Pannella 2
schede bianche 141
schede nulle 7
voti dispersi 11

Elezione di Oscar Luigi Scalfaro

- Annuncio della convocazione ..... 28 aprile 1992
- Inizio delle votazioni ..... 13 maggio 1992
- Data dell'elezione ..... 25 maggio 1992
- Data del giuramento ..... 28 maggio 1992
- Data dell'insediamento ..... 28 maggio 1992

Componenti l'Assemblea 1.014

deputati	630		
senatori	326	delegati regionali	58

Numero complessivo degli scrutini 16
Maggioranza richiesta 508
Voti ottenuti 672

1° scrutinio
13 maggio '92 h. 11.00

Presenti e votanti 869
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 676

Ottengono voti:

De Giuseppe 296
Iotti 183
Vassalli 152
Volponi 51
Bobbio 26
Cariglia 20
Anselmi 19
Valitutti 19
Magnago 8
Martinazzoli 6
Scalfaro 6
Spadolini 6
Emilio Colombo 5
Elia 4
Cecovini 2
Guarino 2
Melis 2

schede bianche 45
schede nulle 6
voti dispersi 11

2° scrutinio
13 maggio '92 h. 17.15

Presenti e votanti 991
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 676

Ottengono voti:

De Giuseppe 284
Iotti 182
Vassalli 143
Miglio 78
Volponi 51
Pazzaglia 48
Bobbio 25
Cariglia 23
Valitutti 21
Anselmi 18
Martinazzoli 13
Emilio Colombo 9
Magnago 8
Scalfaro 8
Spadolini 8
Elia 4
Andreotti 3
Cossiga 2

schede bianche 46
schede nulle 6
voti dispersi 6

3° scrutinio
14 maggio '92 h. 15.00

Presenti e votanti 981
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 676

Ottengono voti:

De Giuseppe 257
Iotti 245
Vassalli 139
Miglio 77
Pazzaglia 47
Martinazzoli 29
Bobbio 25
Valitutti 22
Cariglia 21
Spadolini 20
Colombo Emilio 17
Magnago 8
Scalfaro 8
Guarino 4
Anselmi 3
De Mita 3
Elia 3
Andreotti 2
Cecovini 2

schede bianche 32
schede nulle 9
voti dispersi 8

4° scrutinio
15 maggio '92 h. 17.00

Presenti 833
Votanti 511
Astenuti 322
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Iotti 256
Miglio 77
Pazzaglia 49
Spadolini 28
Bobbio 23
Valitutti 21
Scalfaro 7
Lombardi Giorgio 3
Andreotti 2
Cossiga 2

schede bianche 31
schede nulle 2
voti dispersi 10

5° scrutinio
16 maggio '92 h. 10.00

Presenti e votanti 993
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Forlani 469
Iotti 249
Miglio 75
Pazzaglia 51
Spadolini 35
Bobbio 24
Scalfaro 6
Martinazzoli 6
Andreotti 3

schede bianche 71
schede nulle 2
voti dispersi 5

6° scrutinio
16 maggio '92 h. 16.00

Presenti e votanti 994
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Forlani 479
Iotti 235
Miglio 76
Pazzaglia 54
Spadolini 34
Bobbio 25
Scalfaro 10
Martinazzoli 3

schede bianche 76
schede nulle 1
voti dispersi 6

7° scrutinio
17 maggio '92 h. 10.00

Presenti 986
Votanti 664
Astenuti 322
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Iotti 233
Miglio 79
Bobbio 31
Carli 19
Scalfaro 13
Riz 12
Spadolini 11
Forlani 6
Anselmi 3
Pazzaglia 3
Vassalli 3
Martinazzoli 2

schede bianche 216
schede nulle 10
voti dispersi 23

8° scrutinio
17 maggio '92 h. 17.00

Presenti 923
Votanti 625
Astenuti 298
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Iotti 214
Miglio 82
Scalfaro 25
Carli 20
Anselmi 18
Riz 13
Spadolini 11
Muccioli 7
Bobbio 6
Marte Ferrari 4
Giugni 4
Amato 3
Biondi 3
Lama 3
Ruffolo 3
Avolio 2
Cossiga 2
Craxi 2
De Martino 2
Martinazzoli 2

schede bianche 175
schede nulle 7
voti dispersi 16

9° scrutinio
18 maggio '92 h. 16.00

Presenti 942
Votanti 642
Astenuti 300
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Miglio 78
Gallo Ettore.....52
Muccioli 46
Scalfaro..... 24
Barbera.....19
Anselmi 18
Carli.....16
Riz 12
De Martino 10
Marte Ferrari 7
Bobbio.....6
Spadolini 6
Lama.....4
Biondi 3
Conso.....3
Iotti.....3
Acquaviva 2
Amato 2
Ingrao 2
Vassalli 2

schede bianche 300
schede nulle.....3
voti dispersi 20

10° scrutinio
19 maggio '92 h. 10.00

Presenti 942
Votanti 642
Astenuti 300
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Miglio 77
Gallo Ettore.....56
Conso.....32
Scalfaro.....27
Barbera.....24
Anselmi 19
Spadolini 16
Aniasi.....14
Dujany 12
Bobbio.....9
Rocco Amato 8
Marte Ferrari 7
Ciampaglia Alberto.....6
Vassalli 6
Violante 5
Amato 4
De Martino 4
Biondi 3
Cossiga.....3
Ingrao 3
Lama.....3
Caradonna 2
Craxi.....2
Giugni.....2
Gualtieri 2
Iotti.....2
Martinazzoli 2
Pizzo 2

schede bianche 257
schede nulle.....4
voti dispersi 22

11° scrutinio
19 maggio '92 h. 16.00

Presenti 967
Votanti.....663
Astenuti 304
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....508

Ottengono voti:

De Martino 235
Vassalli 188
Miglio 77
Borsellino 47
Conso.....23
Anselmi 15
Spadolini 13
Dujany 12
Scalfaro.....10
Biondi 2
Gualtieri 2
Isgrò.....2

schede bianche 25
schede nulle.....1
voti dispersi 11

12° scrutinio
20 maggio '92 h. 16.00

Presenti 918
Votanti.....614
Astenuti 303
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....508

Ottengono voti:

Vassalli 189
Miglio 80
Gallo Ettore.....68
Spadolini 23
Conso.....22
Anselmi 18
Scalfaro.....9
Bobbio.....6
Avolio.....5
Cossiga.....2
Gallo Marcello 2
Gualtieri 2
Visentini 2

schede bianche 159
schede nulle.....4
voti dispersi 23

13° scrutinio
21 maggio '92 h. 16.00

Presenti 908
Votanti.....606
Astenuti 302
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori.....508

Ottengono voti:

Gallo Ettore.....192
Vassalli 171
Miglio 79
Conso.....22
Spadolini 20
Anselmi 17
Riz 14
Scalfaro.....7
Frattarelli 6
Martinazzoli 6
Cossiga.....4
Boldrini.....3
Gualtieri 3
Smuraglia 3
Bobbio.....2
Lama.....2
Valiani 2
Visentini 2

schede bianche 35
schede nulle.....0
voti dispersi 16

14° scrutinio
22 maggio '92 h. 16.00

Presenti 982
Votanti 936
Astenuti 46
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Vassalli 351
Conso 253
Miglio 79
Gallo Ettore 52
Valiani 44
Scalfaro 21
Fanfani 12
Forlani 9
Andreotti 8
Craxi 7
Ruffolo 7
Anselmi 4
Biondi 4
Elia 4
Giugni 3
Martinazzoli 3
Signorile 3
Spadolini 3
Marte Ferrari 2
Galloni 2
Iotti 2
Segni 2

schede bianche 33
schede nulle 12
voti dispersi 16

15° scrutinio
23 maggio '92 h. 9.30

Presenti 942
Votanti 941
Astenuti 1
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Conso 235
Miglio 74
Ettore Gallo 51
Cossiga 23
Spadolini 22
Aniasi 20
Scalfaro 17
Riz 13
Andreotti 11
Forlani 10
Biondi 4
Galloni 4
Occhetto 3
Valiani 3
Alberici 2
Carli 2
Craxi 2
Marte Ferrari 2
Martinazzoli 2
Mussolini Vittorio 2
Paladin 2
Pillitteri 2
Scalfari 2
Vassalli 2

schede bianche 397
schede nulle 4
voti dispersi 30

16° scrutinio *
25 maggio '92 h. 18.30

Presenti e votanti 1.002
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Ottengono voti:

Scalfaro 672
Miglio 75
Cossiga 63
Volponi 50
Valiani 36
Forlani 7
Spadolini 7
Andreotti 6
Vassalli 6
Conso 4
Bossi 3
Scalfari 3
Quaranta Guido 2

schede bianche 38
schede nulle 11
voti dispersi 15

* *Il sedicesimo scrutinio è fissato per le ore 17 del 24 maggio, ma nel pomeriggio del giorno precedente c'è l'attentato di Capaci. All'ora stabilita il Presidente, dopo avere commemorato Giovanni Falcone e le altre vittime della strage, riprende i lavori e, in segno di lutto, rinvia al giorno successivo l'inizio della chiama.*

Elezione di Carlo Azeglio Ciampi

- Annuncio della convocazione..... 28 aprile 1999
- Inizio delle votazioni..... 13 maggio 1999
- Data dell'elezione ..... 13 maggio 1999
- Data del giuramento..... 18 maggio 1999
- Data del'insediamento..... 18 maggio 1999

Componenti l'Assemblea 1.010

deputati	628		
senatori	324	delegati regionali	58

Numero complessivo degli scrutini 1
Maggioranza richiesta 674
Voti ottenuti.....707

1° scrutinio
13 maggio '99 h. 11.00

Presenti e votanti 990
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 674

Ottengono voti:

Ciampi Carlo Azeglio 707
Gasperini 72
Ingrao 21
Russo Jervolino 16
Bonino 15
Andreotti 10
Craxi 6
Mancino 6
Serena Antonio 6
Violante 6
Scalfaro 5
Berlusconi 4
Fazio 4
Martinazzoli 4
Amato 3
Cossiga 3
Barbera 2
Baldassarre 2

schede bianche 55
voti dispersi 25
schede nulle 18

Elezione di Giorgio Napolitano

- Annuncio della convocazione ..... 3 maggio 2006
- Inizio delle votazioni ..... 8 maggio 2006
- Data dell'elezione ..... 10 maggio 2006
- Data del giuramento ..... 15 maggio 2006
- Data dell'insediamento ..... 15 maggio 2006

Componenti l'Assemblea 1.011
deputati 630
senatori 323
delegati regionali 58

Numero complessivo degli scrutini 4
Maggioranza richiesta 505
Voti ottenuti 543

1° scrutinio
8 maggio '06 h. 16.15

Presenti e votanti 984
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 673

Ottengono voti:

Gianni Letta 369
D'Alema 27
Rame 24
Sofri 23
Brugger 12
Giuliano Ferrara 8
Napolitano 8
Malavasi 6
Strada 5
Ciampi 4
Giuliano Amato 3
Bossi 3
Previti 3
Rodotà 3
Andreotti 2
Anzani 2
Berlusconi 2
Menapace 2

voti dispersi 22
schede bianche 438
schede nulle 18

2° scrutinio
9 maggio '06 h. 11.40

Presenti e votanti 973
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 673

Ottengono voti:

Bossi 38
D'Alema 35
De Rita 19
Napolitano 15
Brugger 11
Gianni Letta 11
Giuliano Ferrara 9
Antonioli 7
Cosimi Proietti 6
Sanza 6
Strada 5
Giuliano Amato 4
Ambra 3
Ciampi 3
Giuva 3
Marini 3
Menapace 3
Pallaro 3
Rodotà 3
Maria Gabriella di Savoia 3
Vespa 3
Mellini 2
Piperno 2

voti dispersi 29
schede bianche 724
schede nulle 22

3° scrutinio
9 maggio '06 h. 17.00

Presenti 977
Votanti 976
Astenuti 1
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 673

Ottengono voti:

D'Alema 31
Napolitano 16
Ferrara Giuliano 10
Letta Gianni 10
Strada 6
Cavallaro Mario 5
Proietti Cosimi 5
Giuva Linda 4
Martinazzoli 4
Matteucci Marco 4
Amato 3
Berlusconi 3
Ciampi 3
Di Maria Biagio 3
Formigoni 3
Garritano Aurelio 3
Iannuzzi 3
Piperno 3
Servadei 3
Tremaglia 3
Ancora Tullio 2
Anselmi 2
Bertolotti Carlo 2
Bindi 2
Gamberale Vito 2
Menapace 2
Palombelli Barbara 2
Pininfarina 2

voti dispersi 37
schede bianche 770
schede nulle 28

4° scrutinio
10 maggio '06 h. 9.35

Presenti 1.000
Votanti 990
Astenuti 10
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

Napolitano 543
Bossi 42
D'Alema 10
Giuliano Ferrara 7
Gianni Letta 6
Berlusconi 5
Roberto Di Piazza 3
Pininfarina 3
.....
voti dispersi 10
schede bianche 347
schede nulle 14

Elezione di Giorgio Napolitano

- Annuncio della convocazione ..... 15 aprile 2013
- Inizio delle votazioni ..... 18 aprile 2013
- Data dell'elezione ..... 20 aprile 2013
- Data del giuramento ..... 22 aprile 2013
- Data dell'insediamento ..... 22 aprile 2013

Componenti l'Assemblea 1.007
deputati 630
senatori 319
delegati regionali 58

Numero complessivo degli scrutini 6
Maggioranza richiesta 504
Voti ottenuti.....738

1° scrutinio
18 aprile '14 h. 10.10

Presenti e votanti 999
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 672

Ottengono voti:

Marini.....521
Rodotà 240
Chiamparino.....41
Prodi 14
Bonino 13
D'Alema 12
Napolitano 10
Finocchiaro.....7
Cancellieri 2
Monti 2

voti dispersi 18
schede bianche 104
schede nulle.....15

2° scrutinio
18 aprile '14 h. 15.40

Presenti e votanti 948
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 672

Ottengono voti:

Rodotà 230
Chiamparino 90
D'Alema 38
Marini 15
Mussolini 15
Prodi 13
Bonino 10
De Caprio 9
Sibilia 7
Bindi 6
Severino 5
Berlusconi 4
Bersani 4
Finocchiaro 4
Napolitano 4
Merlo Ricardo 3
Castagnetti 2
Cucuzza 2
Forlani 2
Grasso 2
Maniscalco 2
Palmieri 2
Sabelli Fioretti 2
Santanchè 2
Versace 2

voti dispersi 41
schede bianche 418
schede nulle 14

3° scrutinio
19 aprile '14 h. 10.05

Presenti e votanti 949
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 672

Ottengono voti:

Rodotà 250
D'Alema 34
Prodi 22
Napolitano 12
Cancellieri 9
Sabelli Fioretti 8
De Caprio 7
Marini 6
Mussolini 5
Palmieri 5
Bonino 4
Chiamparino 4
Ricardo Merlo 4
Borletti Buitoni 3
Casaleggio 3
Cicchitto 3
Gherardo Colombo 3
Ermanno Leo 3
Castagnetti 2
Di Giovampaolo 2
Antonio Martino 2
Pollari 2

voti dispersi 41
schede bianche 418
schede nulle 14

4° scrutinio
19 aprile '14 h. 15.35

Presenti e votanti 732
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 504

Ottengono voti:

Prodi 395
Rodotà 213
Cancellieri 78
D'Alema 15
Marini 3
Napolitano 2

voti dispersi 7
schede bianche 15
schede nulle 4

5° scrutinio
20 aprile '14 h. 10.05

Presenti e votanti 741
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 504

Ottengono voti:

Rodotà 210
Napolitano 20
Monteleone 15
Bonino 9
Zin* 4
Cancellieri 3
D'Alema 2
Marini 2

voti dispersi 41
schede bianche 445
schede nulle 17

* a Zin è stata attribuita anche una scheda considerata inizialmente nulla

6° scrutinio
20 aprile '14 h. 15.05

Presenti e votanti 997
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 504

Ottengono voti:

Napolitano 738
Rodotà 217
De Caprio 8
D'Alema 4
Prodi 2

voti dispersi 6
schede bianche 10
schede nulle 12

Elezione di Sergio Mattarella

- Annuncio della convocazione.....
- Inizio delle votazioni..... 29 gennaio 2015
- Data dell'elezione ..... 31 gennaio 2015
- Data del giuramento..... 3 febbraio 2015
- Data dell'insediamento ..... 3 febbraio 2015

Componenti l'Assemblea.....1.009
deputati 630
senatori 321
delegati regionali 58

Numero complessivo degli scrutini 4
Maggioranza richiesta 505
Voti ottenuti.....665

1° scrutinio
29 gennaio '15 h. 15.00

Presenti e votanti.....975
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori 673

Ottengono voti:

Imposimato.....120
Feltri.....49
Castellina.....37
Bonino 25
Rodotà 23
Albertini 14
Sabelli Fioretti 11
Morelli 9
Prodi.....9
Caleo.....8
Gualdani.....6
Bersani.....5
Mattarella 5
Barani.....4
Scognamiglio.....4
Marianetti.....3
Martino.....3
Merlo 3
Messina.....3
Mieli 3
Pagano.....3
Zitelli 3
Ballini Damato.....2
Finocchiaro.....2
Greggio 2

voti dispersi 48
schede bianche 538
schede nulle.....33

2° scrutinio
30 gennaio '15 h. 9.30

Presenti e votanti 953
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 673
Ottengono voti:

Imposimato 123
Feltri 51
Castellina 34
Bonino 23
Rodotà 22
Sabelli Fioretti 14
Gualdani 10
Pagano 7
Versace 6
Prodi 5
Severino 5
Mattarella 4
Razzi 4
Sangalli 4
Greggio 3
Guerra 3
Messina 3
Barani 2
Bersani 2
Cimmino 2
Finocchiaro 2
Frattini 2
Marianetti 2
Scognamiglio ..... 2.

voti dispersi 143
schede bianche 531
schede nulle 26

3° scrutinio
30 gennaio '15 h. 15.00

Presenti e votanti 969
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 673
Ottengono voti:

Imposimato 126
Feltri 56
Castellina 33
Bonino 23
Rodotà 22
Barani 21
Pagano 11
Sabelli Fioretti 8
Gualdani 7
Guerra 5
Guccini 4
Manconi 4
Mattarella 4
Malagò 3
Messina 3
Palmieri 3
Perrino 3
Prodi 3
Abaterusso 2
Casini 2
Emiliano 2
Frattini 2
Greggio 2
Marino 2
Olita 2
Razzi 2
Sollo 2
Vecchio 2

voti dispersi 70
schede bianche 513
schede nulle 27

4° scrutinio
31 gennaio ‘15 h. 9.30

Presenti e votanti 995
Maggioranza assoluta
dei grandi elettori 505
Ottengono voti:

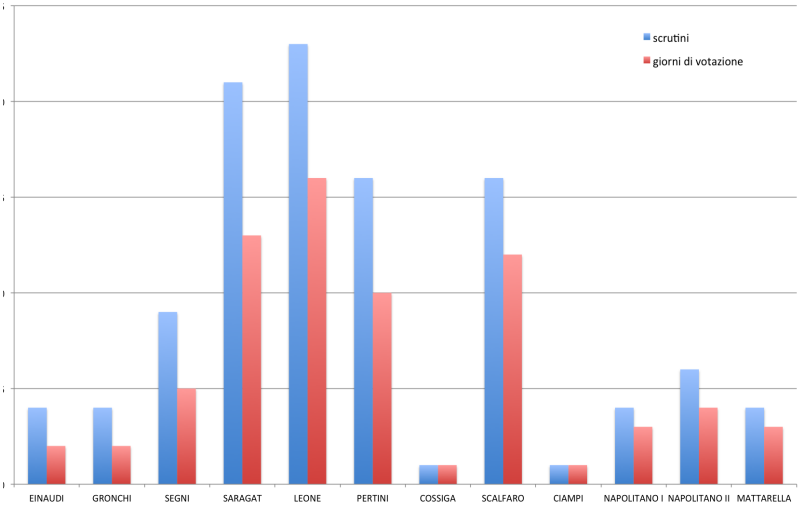
Mattarella 665
Imposimato 127
Feltri 46
Rodotà 17
Bonino 2
Martino 2
Napolitano 2
Prodi 2

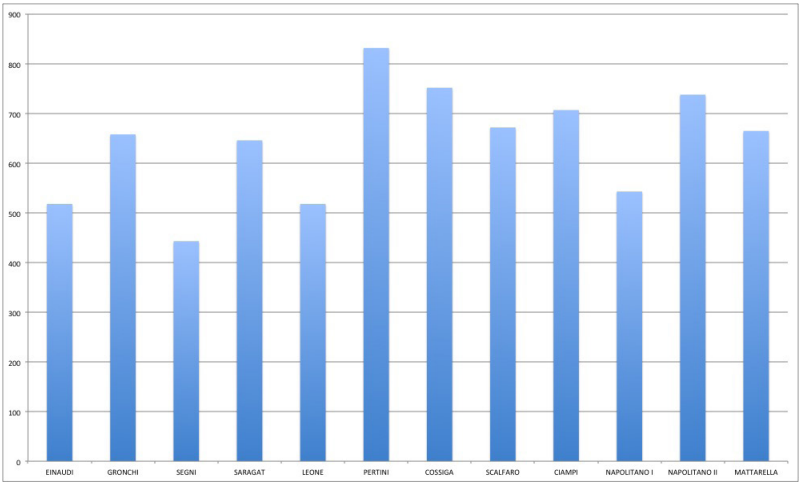
voti dispersi 14
schede bianche 105
schede nulle 13

STATISTICHE

SCRUTINI E GIORNI DI VOTAZIONE

	scrutini	giorni di votazione
Luigi Einaudi - dal 1948 al 1955	4	2
Giovanni Gronchi - dal 1955 al 1962	4	2
Antonio Segni - dal 1962 al 1964	9	5
Giuseppe Saragat - dal 1964 al 1971	21	13
Giovanni Leone - dal 1971 al 1978	23	16
Sandro Pertini - dal 1978 al 1985	16	10
Francesco Cossiga - dal 1985 al 1992	1	1
Oscar Luigi Scalfaro - dal 1992 al 1999	16	12
Carlo Azeglio Ciampi - dal 1999 al 2006	1	1
Giorgio Napolitano - dal 2006 al 2013	4	3
Giorgio Napolitano - dal 2013 al 2015	6	4
Sergio Mattarella - dal 2015 al	4	3



VOTI OTTENUTI

	votanti	voti ottenuti	%
Luigi Einaudi	871	518	54,6
Giovanni Gronchi	833	658	78
Antonio Segni	842	443	51,9
Giuseppe Saragat	927	646	67
Giovanni Leone	996	518	51,4
Sandro Pertini	995	832	82,4
Francesco Cossiga	977	752	74,3
Oscar Luigi Scalfaro	1002	672	66,2
Carlo Azeglio Ciampi	990	707	71
Giorgio Napolitano	990	543	54,3
Giorgio Napolitano	997	738	74
Sergio Mattarella	995	665	66,8